

Mensile - Anno CXXIV - nr. 7
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 7/2000
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Luglio/Agosto 2000

il Bollettino Salesiano

Allegato:
Supplemento
**ATTRATTI DAL
MISTERO**

CLOWN

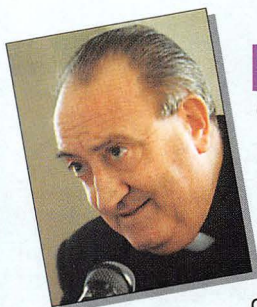
DEBITO

**AMERICA NO,
ABYA-YALA**

di Juan E. Vecchi

UNA SPIRITUALITÀ PER IL III MILLENNIO LA POLITICA DEL PADRE NOSTRO

La politica non gode buon nome. A torto, però. In essa si sono impegnati e s'impegnano ancora persone di tutto rispetto, credenti e non. Ad essa appartiene, con vantaggi per tutti, ordinare le risorse della società verso il bene comune: insomma assicurare la libertà, la giustizia e la solidarietà nel corpo sociale e promuovere lo sviluppo dei singoli soggetti.



2

Il vocabolario per denunciare le tare della politica è inesauribile: abuso di potere, tornaconto personale, discriminazio-

ne, clientelismo, collusione, privilegi, tangenti e così via. Per questo Gesù disse ai suoi discepoli di non agire, quando avessero autorità, come i potenti di questo mondo. Non è meno abbondante però l'elenco dei pregi: attenzione alla gente, sforzo per adeguare legislazioni e strutture a nuove situazioni, cura della sicurezza, prevenzione e soluzione pacifica dei conflitti, servizi vari relativi alla vita, pace sociale, cura dell'ambiente.

□ **Oggi poi si diffonde una voglia di fare politica in forme nuove:** cresce l'iniziativa di persone e gruppi, si affermano il volontariato e le ONG, si ripensa il profilo delle formazioni politiche, si vuole stabilire un rapporto più chiaro tra etica ed economia. Si può verificare quello che afferma san Paolo: "Ogni potere viene da Dio". Dio ci ha creato "sociali" ed è Provvidenza che ci siano uomini con volontà e possibilità di governare la società. Una cosa è indubitabile: i fatti politici, positivi e negativi, ci riguardano. Particolari responsabilità vanno attribui-

te a determinate persone e gruppi; ma su di loro influiscono la partecipazione e l'iniziativa di tutti noi. Anzi, alcune situazioni non possono essere modificate se non attraverso l'influsso o la pressione che singoli e gruppi esercitano sulle strutture, sui rapporti sociali e sull'assetto politico.

□ **La carità che si esplica nell'ambito individuale,** lascia inalterate tali situazioni. Perciò il riferimento alla dimensione sociale della carità è diventato prima ricorrente,

e oggi quasi centrale nella riflessione sull'agire cristiano.

Di Don Bosco si ricorda una espressione: "La mia politica è quella del Padre Nostro". La disse a chi lo voleva coinvolgere in una scelta di partito. Può suonare come un non voler mescolarsi nel confronto che ha luogo nella società. Contiene invece affermazioni proprio in senso contrario. La prima di tali affermazioni è che il Padre Nostro ispira una politica. Bisogna distinguere la politica come preoccupazione per il



Don Bosco, educando i giovani, lavorava per il bene della società.

bene comune, dalle politiche di singoli gruppi, mossi da particolari visioni della società o da interessi di parte.

□ **Quello che chiediamo nel Padre Nostro è il nostro bene:** che sappiamo comprenderlo con lucidità, perseguirlo con coerenza, raggiungerlo con decisione. Di quanta attualità sia questa indicazione, lo si vede in alcuni momenti di litigiosità ingiustificata o strumentale tra i partiti, mentre la gente si domanda per quale dei suoi beni stiano litigando. Politica del Padre Nostro vuol dire cercare la partecipazione di tutti, e costruire l'unità della società al di sopra dei propri interessi e alleanze. Non lasciarsi indurre nelle diverse tentazioni che il potere comporta.

□ **La seconda affermazione** che contiene il detto di Don Bosco è che si può partecipare nella politica senza essere uomo di "partito". Ciò nel suo caso era particolarmente indicato. Perciò era convinto che, educando i giovani, lavorava per il bene della società: si proponeva infatti di formare "onesti cittadini" che lievitaltero il corpo sociale. Per questo si faceva insistentemente presente presso gli uomini di governo mettendo a prova la sua e la loro pazienza. Non è male fare una scelta partitica; anzi appartiene al nostro vivere in un tempo e in una società. Non si può però essere uomo di partito a tal punto da sacrificare il bene della gente, la verità e il diritto.

□ **Oggi il campo politico si presenta ampio e articolato.** È possibile a tutti impegnarsi in esso. C'è l'ambito della città che bisogna rendere vivibile e sicuro; c'è quello della nazione e quello del mondo. C'è l'intervento politico, quello largamente sociale, quello personale. Ci sono partiti, ma anche movimenti di opinione e iniziative per sostenere valori o categorie deboli: la pace, l'ambiente, la fame, i poveri, gli emigranti, i bambini, gli anziani. Tutti in politica, quindi, quelli della Famiglia Salesiana, ciascuno secondo il dono che Dio gli ha dato e con lo spirito del Padre Nostro.



In copertina:
Sparsi qua e là
per il mondo esistono
ancora "residui"
di popoli indigeni,
di profonda cultura
e grandi
tradizioni religiose.



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

EDUCAZIONE

12 Educare... col naso!

di Giancarlo Manieri

CULTURA SALESIANA

14 Disincrostarlo perché risplenda

di Francesco Motto

SOCIETÀ

18 Di debito si muore ⁽²⁾

di Ferdinando Colombo

MISSIONI

20 America? No, Abya-Yala

di Juan Bottasso

CENTRALE

23 La basilica di Aquisgrana

di Natale Maffioli

FMA

28 La "voce" amica

di Maria Antonia Chinello

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel mondo - 11 Lettera ai giovani - 16 Box - 17 Zoom - 27 Il doctor J. - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Carta di Comunione - 37 Laetare et benefacere... - 38 Giubileo - 40 I nostri morti - 41 Il Mese - 42 Il Mese - 43 M. D. Mazzarello a fumetti - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello -
Nadia Ciambri - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
- Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta -
Severino Cagnin - Ernesto Cattoni -
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti -
Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante -
Marianna Pacucci - Fabio Sandroni -
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie -
Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione:
Pier Bertone

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in oltre 50 edizioni nazionali e in
24 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie)
in: Antille (Santo Domingo) - Argentina - Australia -
Austria - Belgio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Canada -
Ceca Rep. - Centro America (El Salvador) - Cile -
Cina (Hong Kong) - Colombia - Congo Rep. Dem. - Croazia -
Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Gran Bretagna -
Haiti - India (edizioni in inglese, malayalam, tamil, telugu
e indi) - Irlanda - Italia - Kenia - Korea del Sud - Lituania -
Malta - Messico - Mozambico - Olanda - Paraguay - Perù -
Polonia - Portogallo - Russia - Slovacchia - Slovenia -
Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti, New Rochelle (inglese
e spagnolo) - Stati Uniti, San Francisco - Thailandia -
Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zambia.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale
(Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma -
Tel. (06) 44.60.945.

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino

Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the **W**orld

È possibile leggere in anticipo

parte del prossimo numero.

Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: **www.sdb.org**



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556

e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>

Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE

Nel calendario giubilare, il grande raduno dei giovani nella spianata di Tor Vergata, momento centrale della 15^{ma} Giornata Mondiale della Gioventù, è il punto celebrativo forse più atteso dall'anziano Papa che ha raccolto tutte le sue energie per non mancare all'appuntamento.

Anche a livello simbolico, la forza dell'incontro di mezzo agosto, è molto di più di quanto non dicano i numeri, pure eloquenti e intriganti sul piano organizzativo.

Anzi è proprio sul piano simbolico che va considerato l'impatto dei giovani a Roma. Conta molto meno il dispendio di energie e di risorse profuse sul piano dell'accoglienza.

Il Papa ha voluto i giovani a Roma per presentare loro una Chiesa rinnovata dallo spirito giubilare. Una Chiesa che ha compiuto passi significativi nella purificazione della memoria e nel dialogo con la cultura moderna. Avendo chiarissima la coscienza che il futuro di questa Chiesa e dello stesso annuncio cristiano dipenderà dai giovani.

□ Se è assolutamente importante consegnare ai giovani una Chiesa diversa da quella del Sillabo o dei compromessi temporalisti, lo è altrettanto che a ricevere la straordinaria eredità del Vangelo siano giovani capaci nella stessa misura di ricordare e progettare.

□ Per questo il simbolismo del passaggio del testimone cristiano dal vecchio Papa ai giovani di ogni continente e di tante culture rappresenta uno snodo straordinario del Giubileo. Non ci sono solo cuore ed emozioni, ma soprattutto progetto. La sua forza evocativa richiama alla mente – per quelli che l'hanno vissuto e per quanti lo hanno sentito raccontare – il messaggio affidato ai giovani a conclusione del Concilio Vaticano II.

□ Lo stesso Concilio che Giovanni Paolo II ha proposto quale paradigma per la conversione della Chiesa giubilare. Quell'8 dicembre del 1965,

il messaggio dei Padri conciliari diceva ai giovani la fiducia della Chiesa nella loro capacità di mettere la propria vita in dialogo con Dio all'interno dei travagli della storia. "Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale".

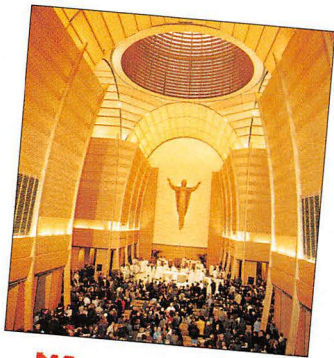
□ Oggi, stagione di attesa e disincanto, si tratta di evitare che parole del genere possano restare solamente sulla carta. E se i giovani capaci di fatti rischiano di assottigliarsi fiaccati dalla pigrizia, gli adulti sono piuttosto feriti dalla vita e frenati dal pessimismo della ragione.

□ Gli adulti, ormai, non possono più sentirsi in pace per aver promosso un raduno oceanico di giovani, né le istituzioni appagate per avervi inviati gruppi di militanti e simpatizzanti. I giovani prendono sul serio il mandato che viene loro conferito per il futuro della fede e il futuro della terra. Illuderli nella fase realizzativa, sarebbe un nuovo peccato contro lo Spirito. Le immagini della spianata di Tor Vergata brulicante di giovani disarmati e fraternizzanti tra le diverse culture resteranno a lungo negli annali.

□ Un pizzico del loro coraggio e delle loro speranze dovrebbe poter passare nel Dna rinsecchito di tanti adulti che sono determinanti per le scelte culturali, politiche ed economiche del mondo. E anche nelle vene un po' esangui di educatori e genitori afflitti e turbati da limitazioni di ogni specie in cui si trovano oggi a operare.

□





MILIARDI AL COLLE. Signor direttore, è dall'età di tre anni che frequento le FMA, ne conosco il nobile spirito [...], e considero la Famiglia Salesiana la mia seconda famiglia [...]. Giorni or sono andando ai Becchi e dopo essermi lasciata avvolgere dalla bellezza e dallo splendore della parte rimessa a nuovo, il mio pensiero è andato i tanti bambini che ogni giorno muoiono di stenti, fame e malattia, a tante missioni bisognose e mi domandavo se era proprio il caso di spendere tanti miliardi in tale opera [...].

Luciana, Pecetto T.

Gentile Signora, comprendo bene i suoi interrogativi, che sono stati lì per lì anche i miei, e, credo, siano stati ben presenti anche ai responsabili salesiani che hanno deciso l'intervento – costoso purtroppo – al tempio del Colle. I salesiani non avevano certo da spendere tutto ciò che hanno speso, né l'avrebbero mai fatto, benché avessero da far fronte a più di un problema. Gliene accenno qualcuno. Prima di tutto il tempio aveva bisogno di un intervento di adeguamento. Il riscaldamento non esisteva e per sei mesi l'anno la chiesa era praticamente inagibile. L'acustica, essenziale per un luogo dove si va per ascoltare, era quanto di più difettoso ci fosse, e non c'era verso di far sentire distintamente a tutti quanto si veniva dicendo dall'altare, né quanto si leggeva o predicava dall'ambone. In secondo luogo il tempio aveva un campanile senza campane. Una chie-

sa muta insomma, e un gran monumento irrimediabilmente freddo di nome e di fatto. Eppure, ripeto, nonostante lo richiedessero a gran voce i sempre più numerosi gruppi, soprattutto di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, che per tutto l'anno visitavano e visitano il luogo natale di Don Bosco, tutto sarebbe rimasto com'era se non fosse giunta all'improvviso "la provvidenza". Sotto forma di un signore del luogo, a suo tempo emigrato in America, dove aveva avuto la fortuna di... fare fortuna. È proprio questo signore che ha fatto un lascito, manifestando esplicitamente l'intenzione che venisse speso per il Colle, suo luogo natale, che egli stesso, devoto di Don Bosco, aveva più volte visitato in occasione delle sue puntate alla terra d'origine. A quel punto i soldi c'erano ed erano, per così dire, incanalati. La clausola per ritirarli era di spenderli per il Colle. Così è stato fatto, proprio per rispettare le disposizioni testamentarie.

ANCORA ASSISI. Signor direttore, non condivido del tutto la sua risposta data in marzo a proposito dei dipinti di Assisi, restaurati prima delle case ai terremotati. So cosa sta accadendo alla mia regione... Che ne dice del famoso "mattoni per Assisi", non è umiliante per tutte quelle persone che stanno soffrendo da tre anni? [...] San Francesco non ha bisogno di altra civetteria folcloristica... Dal mio paese, Gualdo, con tante case inagibili, non mi risulta abbiano preso alcuna iniziativa di carattere turistico/giubilare, anzi si ritirano addirittura i frati dal convento della SS. Annunziata. [...] I gualdesi raccolgono firme perché i frati non cessino la loro assistenza religiosa alla Casa di Riposo e all'Ospedale [...]

Lina, Pescara

Gentile Signora (intendo con questa rispondere anche a Ugo,

Milano / Giulio, Napoli / e Fulvio che mi ha inviato una e-mail), sono marchigiano e interessato quanto lei, se pure marginalmente, al terremoto che ha colpito le nostre due regioni e le cui conseguenze sono ancora ben visibili. La chiesa parrocchiale del mio paese natale è chiusa per lesioni da quei disgraziati giorni. La storia del "mattoni per Assisi" ha lasciato perplesso anche me, benché, ripeto, comprenda l'importanza di un restauro di capolavori che non sono patrimonio nazionale ma universale: sono arrivati, infatti, aiuti da enti e associazioni internazionali, da governi stranieri, e perfino da organizzazioni non cattoliche né cristiane. Il che significa che Assisi travalica il campanilismo regionale o nazionale per assurgere a simbolo mondiale, perché offre orizzonti di fede, di speranza e di senso all'uomo in quanto tale.

Quanto alle case dei terremotati. Quella sì, è una questione dello Stato italiano, interna ad esso (ma sono arrivati soldi anche dal Vaticano e da chiese locali, e so di parroci che stanno facendo tuttora il diavolo a quattro per ottenere che le promesse fatte immediatamente dopo il cataclisma, vengano mantenute, alzando la voce dai pulpiti e facendo la fila presso i competenti organismi regionali e nazionali). Un signore mi ha scritto dicendomi: dov'è la carità della Chiesa, che predilige i dipinti invece che le persone? Facile dimostrare che la Chiesa non antepone i dipinti alle persone, tuttavia ho risposto che questa carità, nel caso specifico, compete primariamente allo Stato, per tanti motivi: perché si pagano le tasse, perché c'è un ministero apposito per far fronte a simili emergenze, **ma soprattutto perché non si tratta di carità bensì di giustizia, tutelata dalle leggi.** Dunque resta una faccenda interna, di disfunzioni burocratiche o legislative o di volontà politica, o non so cosa... non di mancanza di

carità da parte della Chiesa. D'altronde, come lei sa, la carità del Papa arriva nei luoghi più in emergenza. È bene non dimenticare che ci sono nel mondo un miliardo di persone che non solo non hanno il container fornito di tutto, ma mancano anche di cibo, di acqua, di vestiti... molti ormai anche di patria. E poi ci sono quelli che saltano sulle mine, disseminate a milioni dalla nostra imbecillità, e poi gli abbandonati, i reclusi, gli schiavi, i profughi, i soldati/bambino... Voglio dire con ciò che per la Chiesa universale non esistono solo i terremotati delle nostre due regioni.

Senza nulla togliere ai loro diritti. Il dramma, infatti, resta. Sono d'accordo che nulla, neanche un capolavoro, è più sacro della vita umana, sarebbe inconcepibile pensare il contrario, così come concordo con lei sul fatto che Assisi non ha bisogno di alcuna civetteria folk, e, aggiungo, nemmeno di civetteria spirituale. Deve restare luogo di preghiera, di ricerca di senso, di pace dello spirito... un sacco di gente ad Assisi ha ritrovato la voglia di vivere e di lottare, sotto quelle arcate che parlano di carità vissuta ha ritrovato a sua volta la volontà di essere caritatevole... Non so dirle nulla delle decisioni dei frati di ritirarsi da Gualdo. Quelle davvero sono scelte dei francescani i cui motivi non conosco, ma certo ci sono: non si chiudono conventi per sport!

SONO ARRABBIATO. Senta, direttore, vado per le spicce perché sono un po' arrabbiato. A me va sempre tutto male, e non sto a raccontarle altro, perché potrei fare un romanzo. Lei cerchi di capirmi [...] Il succo di questa mia è una semplice domanda che mi viene spontanea e con una certa rabbia dentro è: ma dov'è Dio?

Carlo, Acerra

Errata corrige: BS *Maggio*, pag. 6: la citazione esatta dalle MB 17,661 della lettera intitolata "È proprio vero?" è la seguente: "Andate avanti. Il demonio ha più paura di una casa di lavoro che di una casa di sola preghiera".

Il fogliettino che mi hai inviato è frastagliato e liso, la scrittura nervosa, e... mi hai anche fatto pagare la tassa! Ma la domanda che poni è bruciante. Provo a risponderti. Dio, caro Carlo, non si trova nel "lieto fine" delle tue imprese o dei tuoi desideri... Dio si trova nella tua scelta di stare dalla parte della dignità umana, della verità senza compromessi, dei valori perenni, nella tua capacità di giudicare che c'è qualcosa di più prezioso dei tuoi successi e della vita stessa. Dio si trova nella tua scelta di credere che i tuoi stessi fallimenti hanno un senso, non sono immondizia; Dio si trova nel coraggio di sperare che il dolore e i sacrifici non sono mai privi di significato, e mai tu puoi giudicarti un fallito: che quello che fai giorno dopo giorno è raccolto e custodito con amore perché serva a qualcuno che forse non è ancora nato o forse, chissà, è vissuto nel passato e da centinaia d'anni aspettava quel tuo gesto, quel tuo sacrificio. A corti discorsi, siamo parte di un progetto più grande di qualsiasi nostra capacità di comprensione e immaginazione, siamo nella rete (Web) universale che oltrepassa qualsiasi confine e in cui tutto è misteriosamente legato, in cui perciò la tua vicenda è inserita e contribuisce all'armonia del tutto. Sei importante tu, non quello che fai, non le cose che ti capitano, non le vicende che vivi, non i rovesci cui vai incontro. Dio si trova nell'incredibile capacità dell'anima di amare, nella sua impensabile capacità di ripresa dopo ogni angoscia e/o tormento. Dio è nella capacità dell'uomo di amare nonostante sappia che l'amore rende vulnerabili più di ogni altra cosa...

DA SOLO È BELLO.

Io, caro direttore, sto bene da solo, non vado in chiesa perché mi dà fastidio l'essere con quello o con quella che vanno a mostrare l'ultimo acquisto alla moda, chiacchierano per tutto il tempo [...]. La vera preghiera è un "a tu per tu", è la preghiera privata, quando ti chiudi nella tua camera, lo diceva Gesù, no?

Fiorindo, l'Aquila

Nossignore, caro Fiorindo, la vera preghiera è quella di chi vuole fare esperienza di un altro rapporto, di un'altra storia, di un altro mondo. E lo scopo del riunirsi insieme è scoprire Dio, come Padre di molti figli, è credere in un Dio che ci fa trascendere il nostro isolamento e la nostra individualità. Dio è Dio di un popolo prima che di una persona, di una comunità prima che di un individuo, di un universo prima che di una particella di esso. Pensaci: che senso può avere il "tuo" Dio se non è anche il "mio", il "nostro" e, ancora di più, il dio del tutto: degli animali, delle piante, delle stelle, delle galassie, della vita. Non ti pare che sia un bene ampliare il proprio orizzonte visuale, e cominciare a guardare più in là di un palmo dal proprio naso? La preghiera aiuta a prendere coscienza che siamo parte di un grande progetto in cui ognuno ha il suo posto e concorre con la sua vicenda storica all'armonia del tutto. Da qui l'utilità, anzi l'indispensabilità della preghiera comunitaria, della liturgia comune, del rito familiare...

O ROTTO IL FIDANZAMENTO.

Direttore egregio, ho rotto col mio fidanzato da quando l'ho visto andare a caccia per puro divertimento [...]. A volte non s'interessa della preda uccisa e l'abbandona. In più, animalista convinta, non approvo per niente il suo essere voracemente carnivoro. Lui ci ride su alle mie osservazioni e mi

ci prende in giro. Però adesso non più. L'uomo è nato vegetariano. Animali o uomini, uccidere è sempre una cattiva azione, anzi un delitto: tutti gli esseri viventi hanno diritto al rispetto e alla vita. Certamente anche lei ne sarà convinto.

Lia, Treviso

Sì, ma non esageri, signorina Lia. Le sue affermazioni, pur condivisibili, per certi versi sono anche confutabili: il leone che s'avventa sulla gazzella non commette alcun delitto, voglio dire che questa sua azione non è né buona né cattiva, è semplicemente un pasto. E non mi vorrà dire, spero, che chi non è vegetariano è... un delinquente! Concordo invece con lei quando dice di disapprovare chi a caccia ci va per mero divertimento. La soluzione mi pare sia ancora e sempre in quella norma che spinge a non forzare la natura oltre il limite di tollerabilità, anzi esorta a lavorare per equilibrare le sue forze cieche, a mantenere gli equilibri idrogeologici, a non inquinare, cementificare forsennatamente, deforestizzare, desertificare, ecc. poiché, come tutti sappiamo, la questione in questi nostri tempi si è fatta particolarmente pericolosa e ha assunto contorni e risvolti mondiali... anche una sigaretta gettata fuori del finestrino dell'auto in corsa può essere un vero pericolo, tanto più se è accesa, anche l'immondizia proditoriamente scaricata ai margini delle strade di periferia... (qui a Roma è una vera piaga), anche la bottiglia di plastica abbandonata dove capita, anche il chewing gum appiccicato ovunque capiti, anche la bomboletta spray usata su tutti i muri, o la punta del compasso sui banchi di scuola... ecc. ecc.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

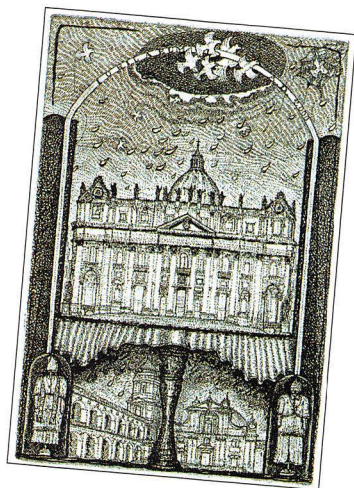
Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



MACERATA, ITALIA

IL GIUBILEO NELL'ARTE

“Se l'artista è capace di scor- gere nelle molteplici manife- stazioni del bello un raggio della bellezza suprema – ha affermato il Papa durante il Giubileo degli artisti – allora l'arte si converte in un cam- mino verso Dio”. Questo si può scorgere nelle opere di Carlo Iacomucci, che con le sue acqueforti, acquetinte e punte secche riesce a raggiun-

gere appieno questo fine. L'o- pera dell'artista è il compendio di un percorso articolato in molteplici forme e tecniche espressive, sempre saldamente ancorate alla radice intima e profonda dell'incisione. Un prezioso volume “*Un nuovo e sempre antico paesaggio dell'anima*” racchiude settanta lastre, sei incisioni, un percorso che parte nel 1971. “Spirito e stile tendono all'essenziale, a una specie di suprema spolia- zione”, scrive Floriano De Santi, segretario generale della Quadriennale d'Arte di Roma, curatore dell'opera che sottolinea come “i reticoli o- mogenei, i minimi segni, le ombre, tutto vi ottiene signifi- cato e si trasforma lentamente in poesia”. In foto, un'incisione ispirata al Giubileo.

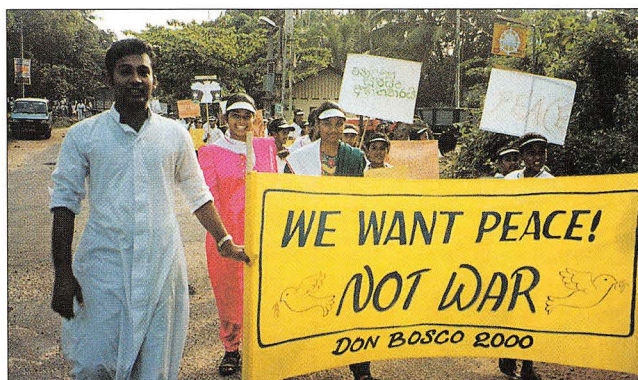


MACAO, CINA

UN QUADRO PIENO DI SIGNIFICATI

“Essere un cuor solo e un'an- ima sola per sempre” è il titolo di un dipinto che vuole esem- plificare lo spirito dei salesia- ni di Macao. Un quadro pieno di personaggi, costruzioni e piante, che si presta a una articolata lettura. Proviamo a farla insieme! Siamo a Macao, sede della missione, tornata alla Cina, dove inizia una nuova era politica, sim- boleggiata dalla bandiera, presente in alto sulla sinistra del quadro. In primo piano una sorta di singolare albero

genealogico, con personaggi vestiti con le tipiche uniformi cinesi, a cominciare da san Giovanni Bosco, a don Vecchi, fino allo staff dell'istituto salesiano “Zhong San”. Venuti a Macao nel 1906, i sale- siani hanno sempre avuto come finalità quella di educa- re la gioventù attraverso il sistema preventivo e prepa- rarla in tal maniera a un cam- mino più sicuro verso il futu- ro. Queste figure sono in mez- zo al verde, che in Cina signifi- ca vita ed energia. Spiccano poi il collegio e la scuola dei salesiani con le rovine della cattedrale di S. Paolo e la nuova chiesa del Rosario con il suo costruttore, un exallie- vo degli anni 60.



KOTADENIYAWA, SRI LANKA

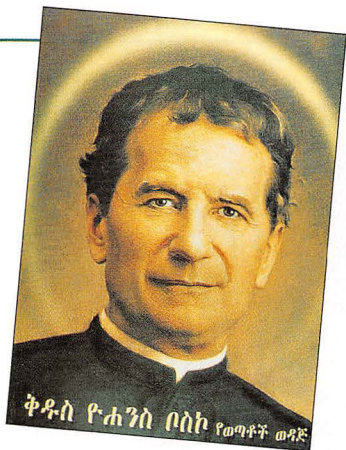
DATECI LA PACE! DATECI UN FUTURO!

Sotto un sole accecante e con un caldo torrido numerosissi- mi giovani hanno partecipato

alla grande marcia della pace, organizzata per il Giubileo dal- l'Istituto Don Bosco. Sciarpe, palloncini colorati, stendardi, cartelloni hanno sfilato, sven- tagliati da una folla di giovani desiderosi di manifestare a tut- to il mondo i loro sogni per un futuro migliore. “Vogliamo la pace, non la guerra”, “Da-

tecì un futuro” gridavano i loro striscioni; alcune colom- be bianche venivano liberate in cielo per diffondere i mes- saggi, vari arbusti erano pian- tati per ricordare l'avveni- mento, entusiasmando i ragaz- zi dei villaggi vicini che se- guivano il corteo e interessan- do gli spettatori che applaudi-

vano al loro passaggio e ripe- tevano a voce alta le scritte dei cartelloni. Canzoni di pace hanno accompagnato la sfilata, che è stata accolta dal clero buddista, da quello cattolico, da personalità civili e dalla po- lizia che è stata di grande aiuto per l'organizzazione, e la riuscita della manifestazione.



ETIOPIA

“DON BOSCO” IN AMARICO

Sono ben **41** le lingue in cui è stata finora scritta la biografia di Don Bosco. Si va dall'inglese, al latino, al francese, fino al cinese al croato, per giungere a idiomi quasi sconosciuti come il garo, il khasi,

il thai. A questa lista vanno poi aggiunte le traduzioni in lituano, in creolo, in maltese. Questo elenco oggi viene arricchito ulteriormente da una edizione veramente preziosa e insolita, la traduzione della biografia di Teresio Bosco “*Don Bosco amico dei giovani*” in amarico. L'Ufficio pastorale della chiesa cattolica d'Etiopia ha sentito la necessità di offrire al suo popolo strumenti nuovi in grado di far meglio conoscere “il padre e maestro dei giovani”. Si è rivolta alla sua gente parlando la sua lingua, rivelando loro le parole del santo che soleva ripetere “basta che siate giovani perché vi ami assai”. Una strategia molto efficace per suscitare simpatia per il santo e affettuosa accoglienza per il lavoro dei suoi figli.

RANDAZZO, CATANIA

A 33 ANNI DAL DIPLOMA

Sono loro, i ragionieri del 1° corso licenziato dall'istituto salesiano di Randazzo nel lontano 1966, che dopo 33 anni hanno deciso di dar vita a una rimpatriata dal sapore festosamente goliardico. Un incontro che ha visto alunni e professori nuovamente insieme per celebrare una “festa dei maturandi” del tutto sui generis. Grazie all'alacre ricerca di uno degli ex compagni di scuola, Nino Mantione,

che con l'aiuto di alcuni colleghi è riuscito a ritrovare gli indirizzi di tutta la classe, si è avuta la possibilità di questo gioioso tuffo nel passato. Arrivati da tutte le parti della Sicilia e anche da altre zone d'Italia, i ragionieri hanno partecipato alla celebrazione della santa Messa e poi hanno trascorso la restante parte della giornata al castello Romeo di Montelaguardia, dove è stato consegnato loro il “Diploma di Ragioniere da 33 anni”, opera dell'artista Pino Rizzo. Una tipica festa salesiana nel segno di Don Bosco, che volle personalmente l'apertura della prima casa in Sicilia, nel 1879 proprio a Randazzo.



Straordinari



Ecco un'altra della serie di buste-ricordo emesse dalle Poste Vaticane per accompagnare a livello filatelico quest'anno giubilare del 2000.

DUE GIUBILEI LOCALI

Segnaliamo al termine di questo nostro excursus sui Giubilei della storia alcuni Giubilei “locali”, ottenuti per la straordinaria importanza del luogo dove si celebra com'è quello di Compostela, o indulto pontificio, com'è quello di Zafferia nel messinese.

1. Il più famoso dei Giubilei locali è l'Anno Santo compostelano, celebrato a Santiago de Compostela nella Galizia (Spagna), dove, da quando fu scoperta la presunta tomba dell'apostolo Giacomo (prima metà del IX secolo), “fratello di Signore”, si creò un enorme flusso di pellegrini da tutta Europa. Per loro si costruirono strade e ponti, sorsero ospizi, locande, rifugi, ospedali. Nella città furono celebrati anche tre concili ecumenici, quelli dell'810, 862 e 899. Alfonso III, vi fece costruire un'imponente basilica. In breve tempo Compostela divenne uno dei luoghi più conosciuti dell'intera cristianità.

2. A Zafferia di Messina esiste un privilegio singolare, concesso – sembra – da papa Urbano VI quando nel 1385, di passaggio in quei luoghi, s'ammalò ed ebbe urgenza di cure. Gli vennero prestate da un ignoto medico che chiese, come privilegio, che il suo borgo potesse celebrare un Anno Santo ogni volta che il sabato santo cadeva il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. La bolla papale venne rubata e, in seguito, si crearono complicazioni per la celebrazione. A dirimere la questione intervenne Pio VII con un Breve del 28/8/1816 che confermava l'antico privilegio. L'ultimo Giubileo venne celebrato nel 1989. Ci sarà da attendere il 2063 per il prossimo.

100 anni fa

Nel BS del luglio 1900 abbiamo trovato ancora una nota giubilare simpatica che qui volentieri riportiamo. Ha per titolo: UNA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE IN LATINO AD ONORE DI S.S. PAPA LEONE XIII; sotto la fotografia dell'autore, don G.B. Francesia.



10

Fra i molteplici mezzi escogitati dai nostri Confratelli residenti a Roma per rendere più solenne il trionfo dell'immortale Vegliardo del Vaticano in quest'Anno Santo, devesi pure annoverare una rappresentazione teatrale in latino altamente encomiata dalla Civiltà Cattolica nel suo quaderno 1199. Stante la sua importanza ci pare pregio dell'opera riferire per intiero quanto scrisse in proposito il periodico principe d'Italia, il quale, dopo aver invitato i lettori a trasvolare dai vetusti quartieri del Trastevere ai nuovi del Maccas presso la stazione, continua: "Ivi, dove sorge la stupenda Chiesa del S. Cuore, il 17 maggio i benemeriti figli di Don Bosco, nel loro magnifico collegio di Via S. Lorenzo, offrirono ad uno scelto e colto pubblico una rappresentazione teatrale in latino, recitata con grande maestria dai loro studenti delle classi ginnasiali. Ne facciamo qui cenno nella nostra cronaca perché è cosa piuttosto unica che rara, e quindi tanto più degna di serbarsene memoria. L'autore del dramma, di cui fu distribuita a ciascuno degli astanti una graziosa copia, bell'e stampata in libricino, con la traduzione italiana di fronte pure in versi, è il chiarissimo Dottor Gio. Battista Francesia, Salesiano, il quale seppe intrecciare in leggiadri versi plautini le geste di S. Leone Magno, che si fa incontro ad Attila sulle rive del Mincio e colla maestà dello sguardo e coll'efficacia della parola, confermata dal cielo con i prodigi, induce quel flagello di Dio a far ritorno coi suoi Unni alla patrie selve.

IN ITALIA & NEL MONDO



Felix Dominguez

A CORUÒA, SPAGNA

UNA NAVE TAPPEZZATA CON MARIA AUSILIATRICE

Ci si imbatte in una strana scena a Coruò, in Spagna. Nel porto si trova una nave da pesca confiscata dalla Guardia civile, che è divenuta abitazione per un giovane africano che dice di chiamarsi Domenech o qualcosa del genere. Il ragazzo parla uno spa-

gnolo approssimativo, non si capisce bene se venga dalla Costa d'Avorio o dal Ghana. Ha paura. La particolarità più evidente è che sui finestrini e sugli sportelli di questa singolare abitazione si trovano delle foto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Le immagini sono della libreria salesiana della città, dove il ragazzo è andato ad acquistarle con i pochi soldi di cui era in possesso. Il perché di questa scelta non è stato possibile scoprirlo. Probabilmente conosceva già dal suo paese queste figure, erano delle presenze importanti per lui.

CALUSO, TORINO

LA VIA CRUCIS

C'è grande fermento nella parrocchia di Caluso in provincia di Torino! Don Silvio e don Loris, aiutati da tanti giovani e genitori, dedicano il loro tempo a tener vivo l'oratorio, organizzando giochi, incontri, gite. Con l'inizio del 2000 è stato dato il via a una nuova attività, il "Caluso giovani", un giornale redatto completamente dal gruppo giovanile, dotato del suo bravo sito internet, sul quale chiunque può scrivere suggerimenti, in-

dicazioni, critiche. E nel periodo pasquale il gruppo teatrale, nel quale operano circa 100 persone, tra attori, ballerini, scenografi, tecnici, darà vita alla terza edizione della Via Crucis. L'idea di tradurre la Via crucis in rappresentazione teatrale è nata nel 1998 dal desiderio di far partecipare la gente a questa grande preghiera che accomuna ogni individuo, percorrendo la strada della croce. Nel teatro si è cercata la maniera di avvicinare tutti. E la scommessa non è stata certo persa, vista la grande e commossa partecipazione della cittadinanza!



LETTERA AI GIOVANI

Carissimo/a,
Se hai più di 40 anni, puoi non leggermi. Se ne hai meno di 20 forse non riuscirai a leggermi tutto. Ma se hai più di vent'anni leggimi fino in fondo, d'un fiato! È troppo? Ti assicuro che non scriverò una sola parola senza simpatia. Molti anni ci separano, ma mi sento vicino a te.

Perché scriverti?

Perché stai vivendo la stagione magica della tua vita. **Sei giovane:** ecco il miracolo. Il tuo amore prende fuoco. La tua libertà cerca ali. I tuoi sogni ti precedono di poco. La notte è il tuo giorno e il giorno la tua notte. Vivi capovolto. Ti dicono che sei irrazionale e tu sai che non ti bastano le emozioni. Ti piace Gesù ma non vuoi tra i piedi predicatori.

Se ami, ami. Non c'è età che tenga o convenzioni scontate.

Hai paura che qualcuno ti porti via innocenza e libertà, due ali che ti fanno volare in alto, altrove, lontano dai lidi soliti. Assomigli più al gabbiano Jonatan che alla gabbianella. **Sei giovane:** ecco la parola magica, l'occasione della tua vita. La giovinezza non ha prezzo sul mercato, anche se il mercato trucca, fa carte false. Il futuro è la tua immortalità. Il presente la tua fantasia. Il passato fugge lontano da te.

Sei giovane: ecco la tua potenza. Sei onnipotente finché innocenza e verginità ti accompagnano. La musica, la danza, la gioia si muovono come i globuli nelle tue vene. Sei l'essere più prezioso di qualsiasi stella del cielo. Sei cielo da abitare.

Non sciupare la tua primavera.

Accogli sul tuo terreno i fiori della vita, la freschez-

LUGLIO/AGOSTO 2000

Due mesi in cui straordinari eventi attendono i giovani che stanno vivendo questo anno santo giubilare. Il culmine sarà nel grande raduno di agosto a Roma, quando si ritroveranno col Papa giovani "di ogni tribù, lingua, popolo e nazione".

VIVERE IL 2000 NON SCIUPARE LA PRIMAVERA

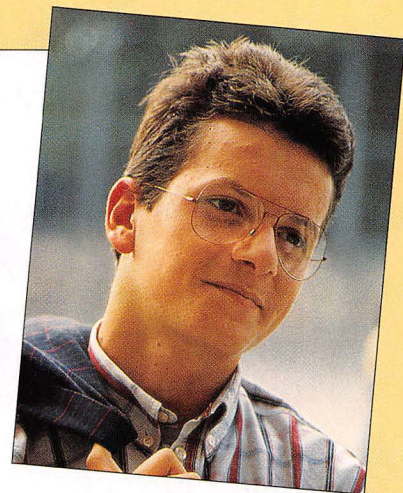


Giorgio Rossi

Sei giovane: ecco il miracolo. Il tuo amore prende fuoco...

Non sono cieco, né sordo. Meriti l'elogio di Aristotele: "la gioventù è più ardita di qualsiasi altra età". **Ti auguro di mantenere vivi per tutta la vita i doni della tua giovinezza.**

Ciao.



Non scriverò una sola parola senza simpatia...

za delle cose belle, il candore dei sentimenti, la gioia di dare e darsi, il mistero di sentirsi abitato da Dio. Ti penso fantastico, mitico, formidabile. Rimani così: fremito, slancio, iniziativa, audacia, sregolatezza e santità.

Tutto è difficile: pregare, dominarsi, credere, amare... e **tutto è facile:** lasciare casa, andare lontano, avere un ideale, diventare grande... **Attendere, maturare, pazientare, rinunciare** non sono i tuoi verbi. Sei abituato a mettere insieme fango e purezza, coraggio e vigliaccheria, fede e incredulità, egoismo e solidarietà. A genitori, educatori, sacerdoti, operatori sociali, psicologi o psichiatri puoi dire: "Sto vivendo il mio momento. Mi sento un dio. La lettera maiuscola è dentro di me, nei miei occhi, nel mio cuore, nella mia testa".

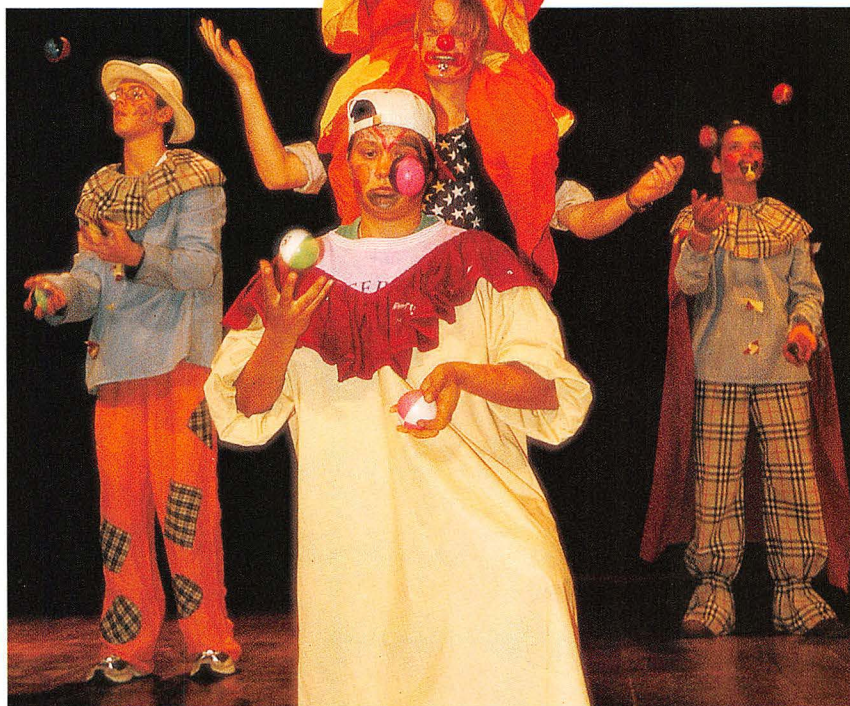
Non ho fatto dello spirito, dedicandoti queste righe. In te vedo il musico, il poeta, il santo, l'artista.

Carlo Terraneo

EDUCARE... COL NASO!

di Giancarlo Manieri

Miloud è un giovane – 28 anni – e un educatore a tutto campo, che ha scelto di offrire se stesso ai ragazzi "poveri e abbandonati" di Bucarest. Ne inventa di tutti i colori pur di salvarli dalla miseria materiale e morale in cui si sono cacciati. Attenzione, siamo in Europa!



I ragazzi di Bucarest in azione...

Imbattersi d'improvviso in uomini "contro", contro le convenzioni ed etichette di moda, contro la mentalità e i metodi correnti, contro i sistemi consacrati dall'uso e... dall'abuso, e contro i ritmi senza tempo dell'apparato burocratico dell'educazione di Stato, è tanto più piacevole quanto meno facile è reperire persone di tal fatta. Miloud è *sui generis* come educatore: è giovane, è volontario, è franco/algerino, è artista, è clown... Ce n'è d'avanzo per far rimanere molti a bocca aperta, come i bambini quando al circo ammirano le stravaganze esagerate di un clown... quelle stramberie che insegnano! La simpatia cresce quando apprendi che si è esibito anche in vari oratori e colleghi salesiani. A questo punto è meglio che risponda di persona.

Perché fai il clown?

Perché... ma sì, perché nascosti dietro un naso rosso si può fare di tutto, e puoi dire quello che vuoi, sicuro che la simpatia ti segue comunque e l'impatto con la gente è il meglio che possa desiderare. Da

quando l'ho capito, ovviamente, non ho più smesso.

Di fare il clown?

Precisamente!

Perché sei andato a finire in Romania?

Ci sono capitato come turista/artista dilettante e ci sono restato come educatore/artista professionista! Volevo conoscere la Romania post dittatura. E l'ho conosciuta, eccome! Sono rimasto shockato, e ho dato una svolta alla mia vita.

Che cosa hai conosciuto di tanto shockante?

I ragazzi/topo! Non è una battuta, ma una pessima realtà, purtroppo. Centinaia... forse migliaia. Si può dire che mi sono capitati tra i piedi,

durante uno spettacolo. Quando li ho visti prendere a calci dalla gente, me ne sono innamorato. Li umilia la fame, l'abbandono, il disprezzo e le fogne che hanno scelto come abitazione, dividendola coi topi. Bada bene che non parlo del Brasile, dei *meninos de rua*, o dei ragazzini di strada dell'India, o dei disperati del Rwanda, dell'Angola o che so io... parlo dell'Europa, di Bucarest, la capitale della Romania. Oggi! A raccontarlo pochi riescono a credere che alcune zone del nostro avanzatissimo continente non hanno nulla di diverso dalle peggiori zone del terzo mondo. Tu forse hai sentito parlare ragazzini di certe zone dell'Africa che per sfuggire ai morsi della fame aspirano i fumi nauseabondi delle discariche. Io ho visto ragazzi che per le stesse ragioni s'impasticcano di... Aurolac!



Un'entrata ai sotterranei, usati talvolta come casa.

Una droga immagino...

La droga dei poveri, un solvente per colla che sarà pure pestifero, ma ti toglie, almeno per un po', la fame, il freddo e la paura, unici compagni, oltre ai topi, degli abitanti della fetida città sotterranea!

E i risultati di questo tuo straordinario impegno?

Una fondazione riconosciuta dallo Stato che ridona ai ragazzi la luce del sole, li rifà compagni degli uomini. Si chiama "Fundatia Parada" e ha raggiunto la quasi totalità dei ragazzi sbandati. Circa 800 di costoro frequentano Parada, 300 ricevono assistenza sociosanitaria, più di 100 hanno ricominciato ad andare a scuola e altrettanti sono tornati in famiglia. Molti hanno trovato lavoro e alloggio, sono ridiventati cittadini insomma... cittadini "normali".

E i "ferri del mestiere"?

Beh, prima dei ferri sarà bene dire del mestiere...

Hai ragione, scusa. Allora, il mestiere...

Te l'avevo già detto, perché hai cominciato l'intervista con questa domanda! Ma te lo voglio ribadire: faccio il clown, punto e basta. Semplice no?

Mica tanto...

In effetti non è semplice, ma tu che fai l'educatore mi puoi capire. Se voglio far passare dei messaggi, se di ragazzi scarti della società io voglio cambiare le abitudini, i modi di dire e di pensare, di agire, devo fare in modo che siano loro stessi a volerlo, devo fare in modo che il loro rinascere, rieducarsi sia come un grande gioco... un gioco serio! Quella faccia da schiaffi del clown che pare tanto felice è in realtà attraversata dai drammi della vita, che egli affronta "soffrendo e ridendo". Due verbi in contraddizione? No, è solo il confine tra riso e pianto. Ho scelto insomma di dare spazio all'espressività dei ragazzi, perché questo vuol dire dare spazio al loro genio, alla loro inventività, alla loro estrosità, e fornirli dei mezzi idonei a operare la svolta necessaria a farli tornare nel consorzio della gente normale. Tutto questo esige un duro allenamento e continui sacrifici. Ma tu mi insegni che il sacrificio è il maestro più importante di ogni vita.

E la paga?...

La più gradita è la soddisfazione di poter constatare esibizione dopo



esibizione, tournée dopo tournée – perché noi giriamo un po' dovunque per finanziarci – la lenta trasformazione dei ragazzi in... ragazzi! Vederli raggianti perché allora non erano spazzatura, non erano topi di fogna, ma esseri umani che tanti ascoltano con simpatia e, addirittura, applaudono. Certamente non c'era l'abitudine a queste cose. Sono sensazioni completamente nuove per loro. Quanto poi ai ferri del mestiere – non mi sono dimenticato la sua domanda – il naso e poco più!

Vorresti precisare qualcosa del "poco più"?

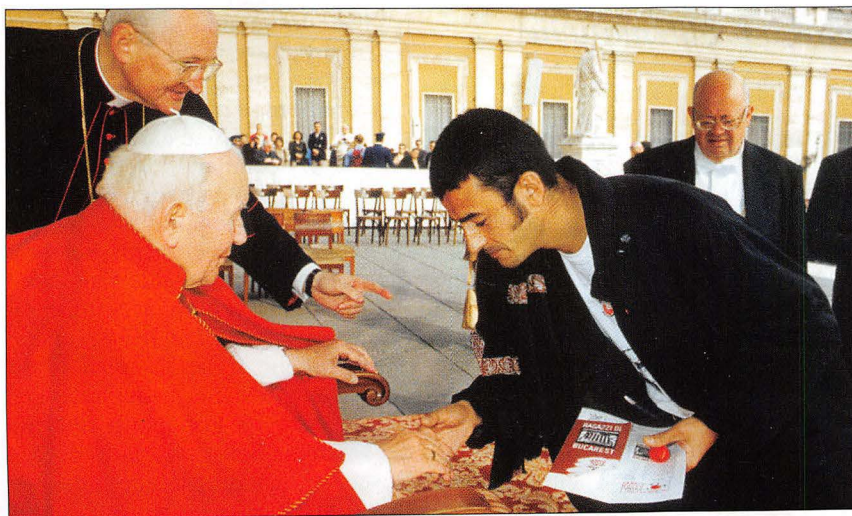
La mia fisa per esempio... credo sia l'unico pezzo costoso del nostro repertorio. Per tutto il resto ci si arrangia.

Conosci i salesiani?

I Barabba's clown di Arese. E li stimo molto, perché sono educatori, come me. Siamo insomma una compagnia simile!

Insomma Miloud modello, attore, artista si è trasformato in padre di molti ragazzi, educatore...

Alt! Non dire sciocchezze. Niente di tutto questo. Non sono un papà, né una mamma, né uno zio; non sono un educatore, né uno psicologo, né un assistente sociale, sono Miloud il clown, con la faccia impiastricciata, il tappo al naso, le scarpacce numero 80, qualche straccio per vestito e un po' di voglia di essere utile. Stop! □



Miloud dal Papa.

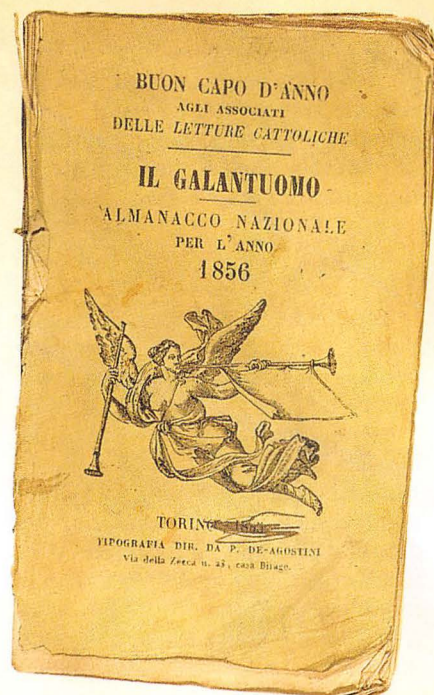
DISINCROSTARE PERCHÉ RISPLENDA

di Francesco Motto*

Si afferma e scrive che Don Bosco nel 1855 – in occasione di quella che Camillo Cavour definì la “maledetta legge” sui beni ecclesiastici – prevede le disgrazie (familiari e generazionali) dei Savoia, compreso l’attuale loro esilio. L’affermazione, a quanto risulta dalle fonti che vengono citate, è gratuita. L’unica prova addotta è l’espressione: “La famiglia di chi ruba a Dio è tribolata e non giunge alla quarta generazione”. Ora tale espressione non è di Don Bosco; l’opuscolo che la contiene (“*I beni della Chiesa, come si rubino e quali sono le conseguenze*”, opera di Jacques-Albin Collin de Plancy, barone di Nilinse) venne pubblicato in lingua originale a Torino nel 1854 e distribuito a tutti i senatori nel corso dei 5 lunghi mesi di dibattito del 1855. È riportata dall’Autore fra

TV private e di Stato, giornali a grandi tirature, rivistine di divulgazione, volumi e fascicoli freschi di stampa all'alba del 2000 non solo continuano ad attribuire sbrigativamente a Don Bosco “profeta” quanto è ancora in discussione, ma ne arricchiscono la tradizionale vulgata con ulteriori “aggiornamenti”... da terzo millennio. Indichiamo alcune di tali asserzioni che fino a prova contraria sono prive di fondamento storico o comunque molto problematiche.

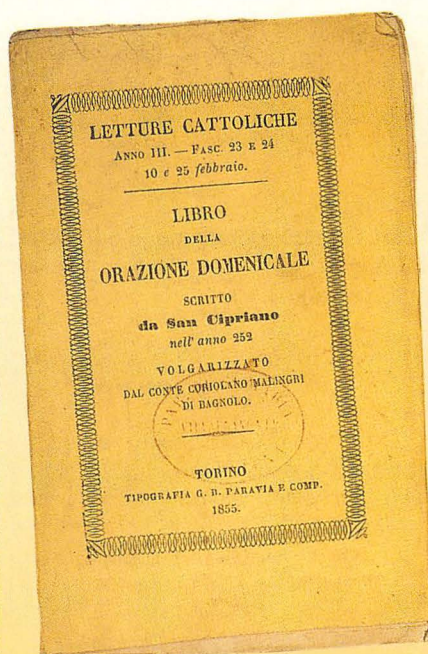
virgolette quasi fosse un luogo comune, “una sentenza appoggiata al fatto”. Nell’opuscolo citato non si parla mai di Vittorio Emanuele II, né di altri suoi familiari o discendenti. Le “*Lettres Catholiques*” di Don Bosco si limitarono a pubblicare la traduzione – con tanto di autore e di approvazione ecclesiastica – e ad aggiungere un’appendice (*Delle Vicende particolari del Piemonte*) per altro di pubblico dominio e già integralmente apparsa altrove, ad esempio sul giornale clericale *Armonia* (13/4/1855).



L'Almanacco "Il Galantuomo" del 1856.

FUNERALI A CORTE

Altrettanto si dica dei famosissimi “funerali a corte”. Benché le *Memoire Biografiche* vi dedichino molte pagine, finora non si è recuperata nessuna delle numerose lettere che Don Bosco avrebbe scritto o fatto scrivere al re, e neppure si è trovato un minimo cenno ad esse nella serie infinita di documenti esterni all’ambiente salesiano: carteggi, epistolari, memorie... Il supporto documentario meno fragile è un *promemoria* molto posteriore del salesiano laico Pietro Enria – orfano, accolto tredicenne a Valdocco nel 1854 – che vi dedica poche righe. L’unica prova documentaria sicura è una lettera da noi reperita in Portogallo, inserita nel I volume dell’*Epistolario* di Don Bosco e rapidamente commentata su “*Rivista di scienze dell’educazione*” (1993). In essa Don Bosco



Copertina di un numero delle “Lettres Catholiques” del 1855.

scrive a un sacerdote amico: «Una persona ispirata da Dio, e veramente coraggiosa scrisse più volte al Re avvisandolo che sarebbero piombati mali sopra mali se non si ritirava la legge fatale: gli manifestò e descrisse la morte delle due Regine venti giorni prima; quella del Duca di Genova un mese prima: quella del figlio del re anche un mese. Prima che il Re segnasse la legge gli fu scritto: “Se V. S. segna quel decreto segnerà il fine dei Reali di Savoia e non godrà più la sanità di prima: presto avrà a deplorare nuove perdite in casa sua; in quest’anno gravi disastri ne’ suoi campi; grave mortalità tra i suoi sudditi” [...] Vedremo come queste cose si andranno avverando. Non sappiamo se sarà il colera, oppure il tifo che da alcuni giorni si è manifestato in vari paesi del Piemonte. Ciò nonostante il re, sebbene con mano tremante, segnò la legge e da allora in poi fu gravemente incomodato nella salute».

COME INTERPRETARE?

Non è detto che la “*Persona ispirata da Dio, e veramente coraggiosa*” sia Don Bosco (anche se l’espeditore di parlare in terza persona non gli è estraneo, e poteva avere buoni motivi per non dichiararsi autore delle lettere). Del resto “il fatto è



Umberto II di Savoia (1904-1933), teneva sul tavolo della camera alcune lettere di Don Bosco.



Vittorio Emanuele II, re d'Italia (1820-1878).

certo e conosciuto da molti in Torino”; in altre “profezie” al Papa, a prelati romani e ad altri corrispondenti, Don Bosco accenna a varie persone con “lumi speciali dal Signore”; testimoni coevi affermano come il re fosse sommerso da proteste di sacerdoti e laici, i quali inviavano a centinaia petizioni contro la legge in discussione. Come dunque non pensare che fra gli esponenti non meglio identificati di una così diffusa mentalità – ispirata al classico *De moribus persecutorum* di Lattanzio – ci possa essere la *Persona ispirata da Dio* che scrisse lettere “minatorie” al re, tenuto altresì conto che di “calamità nazionale” si parlava nelle stesse aule parlamentari? Fra l’altro non è escluso che potrebbe essersi trattato di più persone. Né va dimenticato che contro l’approvazione della legge si raccolsero in pochi mesi un numero di firme superiore a quello di tutte le elezioni politiche del dopo Statuto, segno evidentissimo di un Piemonte “reale” diverso da quello “legale”.

In secondo luogo al fatto che la citazione virgolettata dimostrerebbe che è Don Bosco l’autore, si potrebbe obiettare che in lui è molto frequente la ricostruzione di un episodio attraverso la drammatizzazione del discorso diretto e l’uso di parole proprie, messe però sulle labbra dei personaggi. Infine il fatto che *re Umberto II un secolo dopo tenesse sul tavolino della camera a Cascais in Portogallo lettere di Don Bosco* – testimonianza rilasciata a chi scrive da Lucifero Falcone, ministro della Real Casa e non smentita dai mem-

bri della famiglia reale consultati – di per sé non garantisce che si trattasse delle lettere in questione, benché possa suggerire che fossero lettere di “qualche importanza”.

Per questo insieme di motivi e di circostanze, non ci è sembrato corretto cassarle definitivamente dall’Epistolario, per cui le abbiamo inserite come lettere “attestate” dalla suddetta citazione autografa. Per completezza si potrebbe aggiungere che, nonostante la firma con tutto quello che seguì negli anni successivi, Don Bosco rimase fedele suddito di Vittorio Emanuele II, non mancando di mettersi in contatto in numerose occasioni e di interessarsi di lui fino alla morte; i salesiani poi fecero altrettanto con vari membri della famiglia Savoia, fino e oltre il referendum istituzionale del 1946.

IL PROFETISMO NERO

Altra *vulgata* donboschiana da “rivisitare” è quella del “profetismo nero” di cui sembra intriso soprattutto l’almanacco *Il Galantuomo del 1856*, di cui molti sembrano scandalizzarsi. Vale quanto già detto. Il redattore dell’almanacco in questione, fosse pure Don Bosco – per motivi di critica interna sembra però dover si escludere – non faceva che dar voce agli antiquati e antipatici stereotipi degli Huguet, dei Cerri, dei “Vaticinatori” dell’epoca che – per limitarci ad un esempio – proprio all’indomani dell’approvazione della suddetta legge, non si facevano scrupolo di pubblicare nientemeno che all’indirizzo del presidente del Senato un salmo imprecatorio del seguente tenore: «Grande siete, o Signore, e terribile nelle vostre giustizie. Chi può dire: vi offesi, e non mi avete castigato?... Ricordate gli uomini passati... La vendetta è di Dio, non l’affrettate che sarà ancora troppo pronta... Non toccate le cose di Chiesa, perché sono di fuoco. Sono il fuoco che distrugge le famiglie... Quando i privati rubano, i governi fanno la polizia; quando rubano i governi, la polizia la fa Dio».

* Direttore dell’Istituto Storico Salesiano



VALDOCCO, TORINO

DA VALDOCCO A SAN SALVADOR

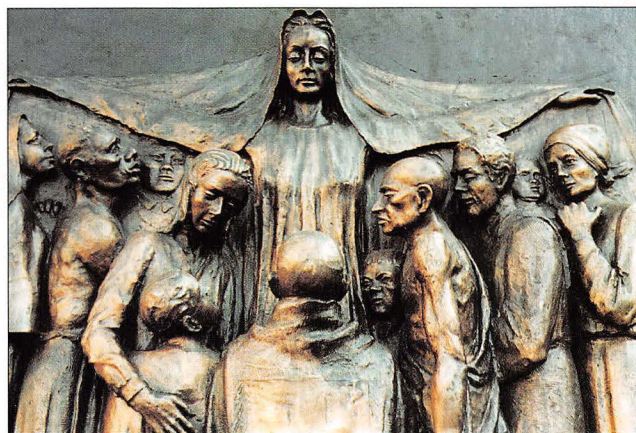
Il Santuario di Maria Ausiliatrice a **Valdocco** è la Chiesa Madre di tutte le chiese della Famiglia Salesiana nel mondo. Da questo santuario la devozione alla "Madonna di Don Bosco" si propagò rapidamente, specialmente là dove salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice fondarono nuove opere. La Madonna stessa l'aveva voluta suggerendola a Don Bosco: *"Proprio qui dov'è il santuario, vedi comparire in sogno la Madonna che, arrestatasi e girando lo sguardo intorno, disse: qui (voglio) la mia casa, da qui (comincerà a espandersi) la mia gloria"* (MB. XVII 17,30). I salesiani di **San Salvador** (Rep. El Salvador) hanno voluto dare continuazione al sogno del fondatore. Nel 1950 ebbero l'idea di erigere un grandioso tempio, quasi interfaccia di quello di Torino. La chiesa, rifinita negli anni seguenti, fu solennemente consacrata nel 1969, e divenne subito un importantissimo centro di culto. Per completarla artisticamente, sorse l'idea di un grandioso portale, degno della maestosità del tempio. Furono contattati i salesiani della Casa Madre di Torino che affidarono il compito della realizzazione allo scultore Ennio Ferrari, devoto di Maria Ausiliatrice e abituale frequentatore del Santuario di Valdocco.

Dalle mani di questo artista, ora defunto, è uscito un vero capolavoro. L'opera è stata esposta nei mesi scorsi sul sagrato della Basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco. A maggio è partita per la sua



destinazione definitiva, giusto 50 anni dopo la prima idea. San Salvador potrà ricordare il Giubileo del 2000 anche per questo avvenimento che resterà negli annali non solo della capitale, ma dell'intera Repubblica. Il sogno di Don Bosco, continua a realizzarsi: "Da qui la mia gloria...".

*Don Luigi Basset,
Rettore della Basilica
di Maria Ausiliatrice di Torino*



BREVISSIME DAL MONDO

BUENOS AIRES. Giusto un anno fa il Presidente dell'Argentina Carlos Menem ha inaugurato un monumento a Giovanni Paolo II sulla spianata della Biblioteca Nazionale. Una pioggia torrenziale non ha impedito la festosa e fastosa cerimonia cui hanno assistito vescovi, autorità nazionali e la numerosa comunità polacca argentina.

MEXICO. Risale a qualche mese fa la denuncia del cardinale Rivera sul traffico di minori per la vendita dei loro organi o per il loro sfruttamento sessuale. Anche la civilissima civiltà del 2000 si nutre di queste aberranti contraddizioni che si credevano relegate ai tempi bui. Il primate del Messico si augura che quest'anno giubilare possa segnare un'inversione di tendenza di questa mortificante aberrazione.

BETLEMME. Ha fatto scalpore due anni fa la vocazione di Maria Luisa De Angelis, di Roma, proprietaria di vari hotel e altri beni immobili, e signora del "bel mondo", che a 61 anni ha deciso di entrare tra le carmelitane, chiedendone il permesso ai figli. Ora vive a Betlemme e sta preparando la sua professione definitiva.

MELBOURNE. Lo scorso gennaio durante un torneo di tennis disputato a Melbourne, la tennista Jelena Dokic, 16 anni, venne multata con la somma di 2500 dollari per essersi raccolta in preghiera in una chiesa, prima di affrontare una conferenza stampa, alla quale, per questo motivo giunse in ritardo... Insomma, "prima il dovere poi...".



BELGRADO

Don Stanislav Hocevar, ispettore salesiano della Slovenia, è stato nominato da Giovanni Paolo II Arcivescovo Coadiutore di Belgrado. Don Stanislav, originario della Slovenia, fin da giovanissimo

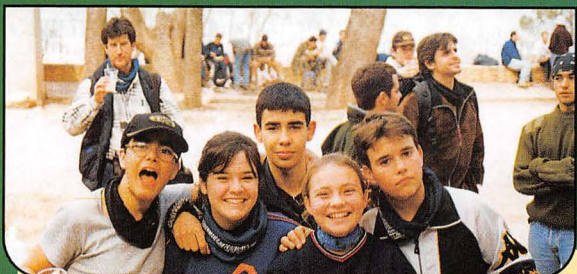
è entrato in contatto con i salesiani, tra i quali ha poi svolto sempre importanti incarichi, tra cui sono da citare la presenza salesiana da lui avviata in Albania nel 1992 e l'appoggio continuo dato ai fratelli iugoslavi nel recente conflitto.



ANCONA

Sale della comunità tra Marche, Abruzzo e Liguria, animate da giovani in rete tra loro. "Frammenti dalla Biennale" è la punta di diamante del circuito CGS-ACEC "Sentieri di cinema", nato per pro-

muovere la crescita di animatori culturali. Coinvolge giovani a vari livelli: dalla presenza alla Mostra del Cinema di Venezia alla creazione di materiale critico, dall'animazione di dibattiti al lavoro nelle scuole.



SPAGNA

Una delle attività portate avanti da Don Bosco era quella di passeggiare in autunno con i suoi ragazzi per i campi, giocare, divertirsi con loro e avere la possibilità di parlare del Signore. Questo esempio

è stato seguito da 375 adolescenti dell'Ispettorato di Valencia in Spagna, che dal 25 al 27 febbraio hanno percorso più di 30 chilometri a piedi tra le montagne di Alicante, partecipando alla "Marchabosco 2000".



THAILANDIA

Il 25 marzo la Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco ha aggiunto un nuovo membro alla sua lista: la federazione della Thailandia. Dal 30 novembre al 5 dicembre il settimo Congres-

so degli exallievi dell'Asia, dell'Australia e dell'Oceania coinvolgerà anche i nuovi iscritti e si svolgerà a Bagkok, in un grande albergo, l'hotel Fortune, proprietà proprio di uno di loro.



POTENZA

Si è conclusa la fase diocesana per la beatificazione del vescovo Augusto Bertazzoni. Lombardo di Mantova, fu mandato a Potenza, dove guidò la diocesi per 36 anni, dal 1930 al 1972, anno della sua morte. "... infermi, po-

veri, orfanelli, infelici: voi siete i prediletti del cuore del Vescovo." Queste sue parole ben chiariscono uno stile pastorale di servizio, che lo portò ad aiutare durante il fascismo anche molti ebrei confinati in Lucania.



NAIROBI

Identità, spiritualità, organizzazione sono stati alcuni dei temi affrontati a Nairobi in quattro giorni di riflessione sulla Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale. Due sono state le conferenze sulla tendenza della Co-

municazione Sociale in Africa nei prossimi anni e sulla relazione con la Pedagogia Salesiana. La conclusione pratica raggiunta alla fine dei lavori è stata la decisione di avviare un Bollettino salesiano africano in lingua inglese.

DI DEBITO SI MUORE⁽²⁾

di Ferdinando Colombo

Parlare del debito dei Paesi poveri equivale a parlare della vita e della morte di circa tre miliardi di esseri umani che non hanno meritato di nascere in una economia dilapidata, come noi non abbiamo meritato di nascere in una economia dello spreco.



che nell'interesse del Nord ricco, ma non risolve l'ingiustizia più grande: sulle materie prime non ci sono margini di guadagno, mentre i prodotti industriali e tecnologici generano giganteschi profitti. Per salvare gli abitanti dei paesi poveri dai debiti bisogna pagare di più, com'è sacrosanto, i loro prodotti. Insomma è necessario aumentare il prezzo delle materie prime di cui questi paesi sono ricchi.

Come dice M. Baldassari, cancellare i debiti va bene e prima lo si fa e meglio è; ma per non far diventare quest'atto dovuto una mera ipocrisia, occorre che i paesi del Nord assumano una "intelligente e lungimi-

I popoli poveri continuano a spendere una percentuale del budget nazionale più per pagare gli interessi dei loro debiti che per politiche sociali. Il Nicaragua continua a spendere due volte e mezzo in più per pagare gli interessi del debito, che per migliorare le condizioni di salute e l'educazione del suo popolo, anche se è il secondo paese più povero dell'America Latina. Il Mali continua a spendere più per il debito che per l'educazione e la salute messi insieme, anche se un milione e duecentomila bambini non hanno accesso alla scuola. E il Mozambico spende più per gli interessi del debito che per la salute, anche se la speranza di vita è di soli 46 anni.

diale in condizione d'estrema povertà, ridurre di 2/3 la mortalità infantile, raddoppiare il numero di bambini che vanno a scuola entro il 2015. Proprio per questo deve attivare meccanismi per la cancellazione totale del debito estero dei paesi in via di sviluppo, perché è una condizione essenziale e di massima urgenza per raggiungere tali obiettivi.

La cancellazione del debito è an-

CHE FARE ?

La comunità internazionale durante il *World Summit for Social Development* si è posta questi obiettivi: dimezzare la popolazione mon-



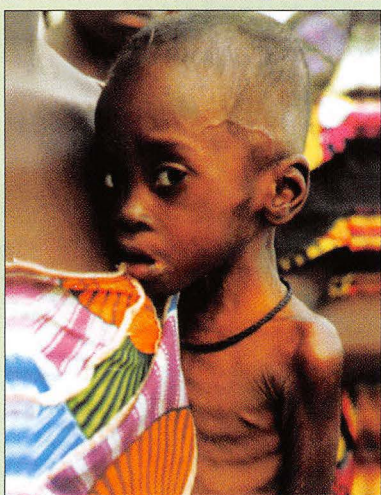
La casa di una missione di Sivakasi (India).



Uno Slum di Bombay, dove la miseria raggiunge condizioni inumane.

rante" guida politica e morale delle grandi organizzazioni economiche e finanziarie del mondo (WTO, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale).

Non basta infatti ridurre i dazi e incentivare i commerci. Occorre anche costruire una autorità antitrust mondiale che combatta le concentrazioni, limiti i poteri del Nord, organizzi ragionevoli sostegni dei prezzi relativi delle materie prime, sapendo che alla fine, la crescente iniquità di distribuzione mondiale dei



IL DEBITO IN CIFRE

- L'ammontare del debito dei paesi poveri: 1132 miliardi di dollari nel 1986 e 2177 nel '96.
- Per ogni dollaro di aiuti ricevuti essi ne hanno restituiti 11, per pagare il servizio del debito.
- Il servizio del debito (interessi più rimborsi dei prestiti) ha superato nel '96 i 244 miliardi di dollari.
- Dal 1982 al '90 i paesi poveri hanno versato 418 miliardi di dollari in più di quanto hanno ricevuto.
- I paesi del Sud spendono il 17% delle loro entrate per spese militari (UNDP).
- Il commercio delle armi ammonta a 815 miliardi di dollari.
- Nel Sud del mondo ogni settimana muoiono 226.000 bambini per malattie che potrebbero essere evitate con una spesa di 3 miliardi di dollari corrispondenti a quanto il mondo spende per armamenti in un solo giorno (UNICEF).
- Basterebbero 80 miliardi di dollari all'anno per garantire a tutti gli abitanti del pianeta i servizi fondamentali: meno dell'1% della ricchezza globale (UNDP).

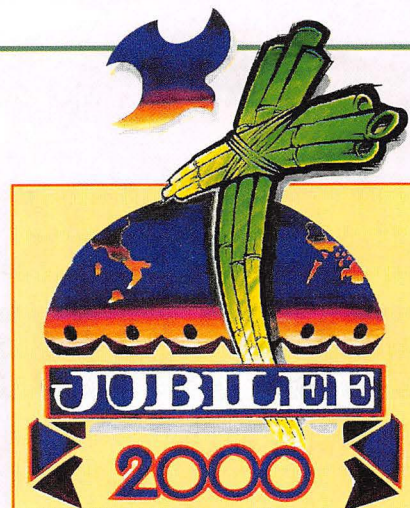
redditi porta al crollo dello sviluppo per tutti, sia per i ricchi che per i poveri.

QUANTO COSTA CONDONARE IL DEBITO

Il costo della cancellazione totale del debito viene "gonfiato". Non è un problema economico ma politico. Basti considerare che cancellare tutto il debito equivarrebbe economicamente a tre mesi di guerra in Kosovo! È stato "calcolato" che se volessimo far superare la soglia di povertà a circa 3 miliardi di poveri del mondo occorrerebbe portare il loro reddito a 3000 dollari all'anno pro-capite (dagli attuali 1200). Per ottenere questo risultato basterebbe una variazione dei prezzi delle materie prime pari a poco più del 30%. Questo significherebbe per noi ricchi un "costo" pari a circa l'1,6% del nostro PIL (Prodotto Interno Lordo). Certo è un valore rilevante, ma è pur sempre un po' meno di quanto buttiamo a discarica in rifiuti e meno di quanto abbiamo speso per la guerra in Iraq e in Serbia. E sarebbe meno del 5% del costo che è stato attribuito a tutte le guerre combattute nel XX secolo fino al 1991.

PER RIFLETTERE

Siamo "stupidi ed ottusi", a non capire che il nostro stesso benessere economico futuro dipende dalle nostre capacità di coinvolgere sulla via dello sviluppo i poveri del mondo. I Tanti poveri infatti non sono il risultato di una scarsità "divina" delle risorse ma del miope ed infinito egoismo dell'uomo. Oltretutto il Sud "povero" in realtà non è affatto povero. Se guardiamo alla disponibilità delle risorse è l'area più "ricca" del pianeta. Come popolazione (risorse umane) ha più dell'80% del totale, come risorse agricole più del 75%, e come risorse minerarie è attorno al 76%. Allora perché, alla fine del giro, il Nord (USA, Canada, Europa e Giappone) con meno del 18% di popolazione si prende quasi l'80% del reddito mondiale? Non solo. In molti casi, all'interno degli



- La campagna internazionale **Jubilee 2000** è attiva in oltre 60 paesi. Lanciata nel 1996 in Gran Bretagna, raccoglie centinaia di adesioni da organismi laici e religiosi in tutto il mondo.
- Il 2000 può diventare l'anno simbolico di un nuovo inizio nelle relazioni tra Nord e Sud. In coincidenza con il "Grande Giubileo" dell'era cristiana, la campagna chiede che si negozi la totale e immediata cancellazione dei debiti dei paesi più poveri.
- La Campagna internazionale **Jubilee 2000** ha consegnato simbolicamente più di 8 milioni di firme al Cancelliere Schroeder in occasione del Meeting del G7 e del G8 che si è svolto a Colonia il 18 e 19 giugno scorso.

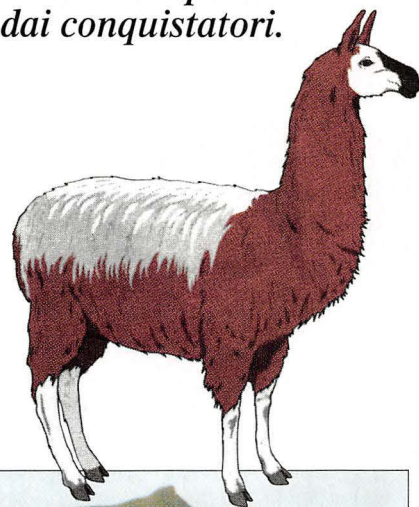
stessi paesi poveri esistono "pochissimi ricchissimi" che spesso controllano ogni potere economico, politico, militare, e "tantissimi poverissimi" che non controllano nemmeno se stessi. Anche su queste "diverse" situazioni interne il ricco Nord dovrebbe riflettere sia quando concede il credito, sia quando cancella il debito. Altrimenti è doppiamente ipocrita perché diventa anche complice.

La Chiesa, ci ricorda padre Zanolli dalla miserabile favela di Koro-gocho in Kenya, in questo Giubileo, è chiamata a essere voce critica, profetica: decisa a rimettere in discussione un sistema che crea sempre più poveri, sempre più morti. Aiuti dunque i fedeli a prendere coscienza che, se anche condoniamo questo debito, l'attuale sistema finanziario lo raddoppierà in poco tempo. Essa deve essere capace di farsi voce del sogno della dignità di ogni creatura umana, che è il sogno stesso di Dio "rivelato a Mosé", ai profeti, e a Gesù di Nazareth?

AMERICA? NO, ABYA-YALA

di Juan Bottasso

«I nostri vecchi raccontano», mi disse una volta un Kuna riferendosi alla sua terra, «che da una parte e dall'altra, si può arrivare a terre così fredde che l'acqua diventa pietra». Quell'immensità l'hanno chiamata Abya-Yala. Oggi sono molte le organizzazioni indigene che usano questo termine, per evitare il nome «America» portato dai conquistatori.

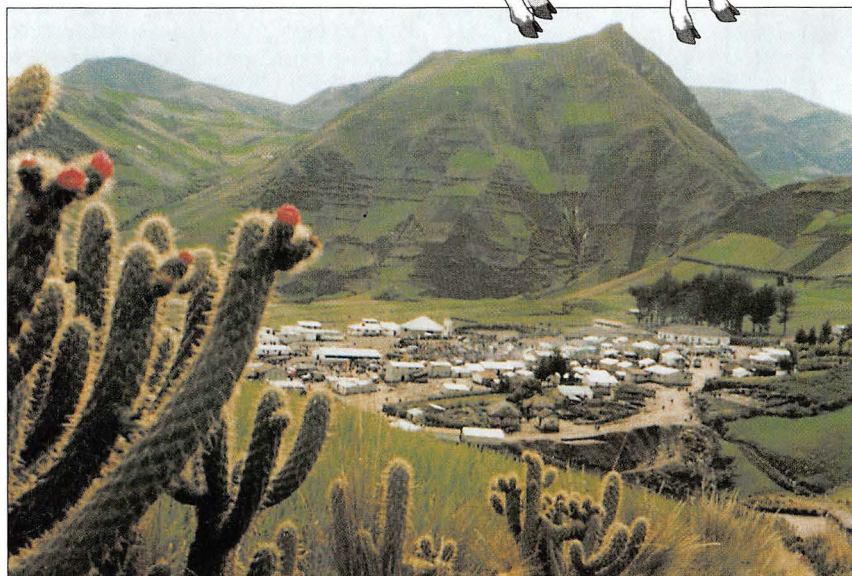


Esattamente 25 anni fa, con alcuni collaboratori, iniziavo una minuscola casa editrice, che più tardi prese il nome di «Abya-Yala». Il termine significa «terra feconda» ed è usato dagli indigeni Kuna per l'indicare l'America. Perché prendere quel nome in prestito da un piccolo popolo che vive su di un'isola, presso l'istmo di Panama? Per un motivo molto semplice: cercavo un nome autoctono e significativo e i Kuna sono forse gli unici indigeni che hanno avuto una qualche idea del continente, perché, trovandosi sulla striscia di terra tra i due emisferi, hanno navigato lungo le coste per migliaia di miglia, tanto verso il Nord, come verso il Sud.

LE COLPE DELL'EUROPA

I gruppi recensiti sono circa 700. E dicendo gruppi parlo di popoli veri e propri, con ciascuno una sua lingua, tradizione, mitologia... Qualcosa d'incredibile se si tiene in conto che viene studiata solo l'A-

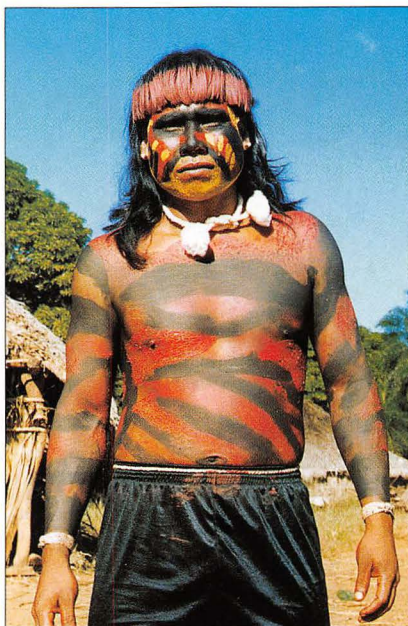
merica del Sud, tralasciando tutta la zona centrale, il Messico, gli Stati Uniti e il Canada. Incredibile soprattutto perché da 500 anni la presenza europea in America (o meglio in *Abya-Yala*) non ha fatto che crea-



Equador. Un villaggio andino oltre i 3000 metri.



Piccola india Quichua di Otavalo.



Indio Xavante.



Cristo Xavante. La pittura è del salesiano R. Neutzner.

re problemi alle popolazioni aborigene, quando non si è proposta esplicitamente di sterminarle. E non pensiamo soltanto agli Spagnoli della conquista, sui quali si è detto e scritto anche troppo. Gli emigranti del secolo scorso, tra cui tanti bravi contadini italiani, non si sono certo fatti notare per atteggiamenti di tolleranza verso gli indigeni, per esempio nell'Argentina e nel Brasile. È una storia di cui si parla poco, ma che è molto documentata.

UNA CIVILTÀ DI RAPINA

Non si può quindi che restare meravigliati davanti alla capacità di resistenza dimostrata da questi popoli. Ma fino a quando durerà? Alcuni ormai sono ridotti a brandelli, con poche decine di membri. Probabilmente i prossimi anni saranno decisivi: quello che non è stato possibile in cinque secoli potrebbe diventarlo in un paio di decenni. Per due motivi. La civiltà dominante è troppo

avida di spazi e di fonti energetiche per lasciare un palmo di terreno, non dico senza esplorarlo, ma senza conquistarlo. Dove non arriva il geologo, arriva l'allevatore, il turista o il semplice «uomo di buona volontà», desideroso di civilizzare e insegnare metodi di vita «più umani». Poi c'è il fatto che questa stessa civiltà ha degli strumenti di persuasione pressoché irresistibili. Attraverso la cosiddetta educazione, la televisione, la radio, i prodotti fabbricati in serie e distribuiti negli angoli più remoti, non solo arriva ovunque, ma finisce per convincere della gente, che si era sempre considerata normale, di essere primitiva, arretrata e quindi con l'urgente bisogno di cambiare tutto, per diventare deccente e poter entrare nel secolo XXI.

Non parlo solo dell'America Latina, dove gli indigeni sono circa 40 milioni, ma di quelli del mondo intero, dal Polo Artico alle isole del Pacifico: nell'insieme si tratta di quasi 300 milioni di persone.

INDIGENI PERCHÉ

Il nome di indigeni, autoctoni o aborigeni viene dato ai discendenti di quei popoli che vivevano in una determinata zona, prima che arri-



Equador. Lago di Quilotoa a 4200 m sul livello del mare.



Indigeni! Sembrano molti, ma si riducono sempre di più.



Discendenti delle antiche popolazioni indigene dell'Ecuador.

vassero altri gruppi a occupare lo spazio. Gli ultimi arrivati, portatori di costumi differenti, attraverso l'occupazione o la colonizzazione, hanno finito per diventare dominanti e agli altri sono rimaste limitate possibilità di scelta: essere eliminati, essere assorbiti, diventare sottomessi e disprezzati, oppure rifugiarsi in zone povere o inaccessibili. I gruppi dominanti oggi si autodefiniscono rappresentanti della cultura nazionale, in contrapposizione alle culture minoritarie. Ma qui bisogna evitare le confusioni: ci sono minoranze che non sono né indigene, né dominate. In molti paesi dell'America Latina esistono piccoli gruppi di Libanesi, Ebrei o Giapponesi, organizzati, ricchi e assimilati alle strutture dominanti, anche se conservano una loro marcata identità culturale. Ristretti circoli di Cinesi hanno in mano buona parte dell'economia indonesiana: da nessun punto di vista sono indigeni, come lo sono invece gli Yanomami del Venezuela, i Maori della Nuova Zelanda, i Pigmei del Rwanda o gli Inuit del Circolo Polare.

NUBI NERE SUL FUTURO

Gli indigeni sono minoranze culturalmente differenti, ma non solo questo. Ciò che li caratterizza è il fatto di essere marginati e, spesso, minacciati nella loro stessa sopravvivenza. L'ONU ha istituito a Ginevra il *Working Group on Indigenous Populations*, come parte della sottocommissione per la pre-

venzione della discriminazione e protezione delle minoranze. Il gruppo svolge un lavoro molto buono, tanto nel promuovere il dialogo tra i gruppi locali e i rispettivi governi, come nel favorire i contratti tra i vari indigeni del mondo. Ma ci chiediamo di nuovo: queste minoranze hanno un futuro? Vale la pena spendere delle energie per ingaggiare una battaglia che sembra già persa? Non camminiamo verso una omologazione delle culture e il progressivo sparire delle frontiere che le separano?

Spero proprio di no. Spero che nel futuro non saremo costretti a sopportare lo spettacolo di una livellazione generalizzata in quanto a lingua, gusti, arte, moda, musica, stili di vita.

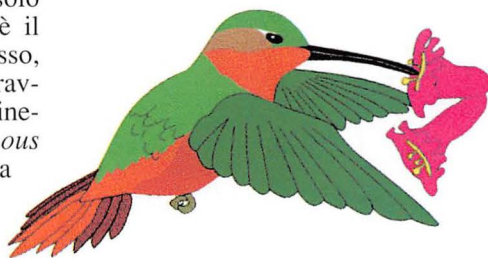
VARIETAS DELECTAT

Le pianure sterminate e uniformi avranno un loro fascino, ma preferisco un paesaggio variegato e policromo. La varietà è ciò che di più bello ha creato l'umanità. Distruggerla in nome della funzionalità, avrebbe lo stesso senso che abbattere il centro storico di Orvieto, duomo compreso, per fabbricare dei

condomini. Se si spende tanto per salvare e restaurare degli edifici storici, varrebbe la pena fare sforzi ancora più grandi per mantenere in vita delle culture che l'umanità ha generato attraverso millenni di sforzi creativi.

Penso che oggi il valore di un paese non lo si debba misurare tanto dalla sua forza di espansione economica o militare, ma dalla capacità di creare spazi di sopravvivenza per le proprie minoranze. Senza dimenticare che certe culture oggi ritenute forti, come le tante che compongono l'Europa, domani, in un mondo globalizzato, potrebbero risultare minoranze trascurabili e quindi minacciate. La globalizzazione, è vero, non è un *optional*, ma un dato irreversibile. Resta da chiedersi se è possibile coniugarla con la conservazione delle particolarità. Credo di sì. Non è il caso di ipotizzare la creazione di una miriade di musei viventi, incomunicanti. Penso invece a un mondo abitato da cittadini bilingui e interculturali, che sanno valorizzare tutto ciò che è locale, tradizionale e specifico e allo stesso tempo comunicare con gli altri popoli, attraverso le lingue veicolari, i viaggi e i mezzi di comunicazione. In un mondo così, le varie culture evolvono (come hanno sempre fatto), si arricchiscono mutuamente, ma non spariscono. Qualche cosa del genere in parte esiste già. Si tratta di moltiplicarlo con l'educazione e con tutti i mezzi possibili.

Juan Bottasso



Visitiamo un'altra straordinaria basilica,
che durante il Medio Evo
ha avuto una eccezionale importanza:
ha visto affollare il suo spazio sacro
da re e imperatori per esservi incoronati.
Si tratta della famosissima chiesa fatta costruire
da Carlo Magno ad Aquisgrana:

ITINERARIO
VERSO...



LA CAPPELLA PALATINA

di Natale Maffioli

*C'era una volta un re, anzi un imperatore...
La storia potrebbe cominciare così se il re fosse un prodotto
di fantasia e il regno di favola, ma il personaggio in questione
è ben reale: si tratta di Carlo Magno,
del primo imperatore del Sacro Romano Impero,
o meglio del restaurato Impero Romano
dopo la sua disgregazione a opera dei barbari.*





La cappella Palatina e, al centro, il trono di Carlo Magno.



Particolare del sarcofago dell'imperatore del Sacro Romano Impero.

Carlo, re dei Franchi, era stato incoronato imperatore da papa Leone III nella basilica di San Pietro la notte di Natale dell'anno 800. Il suo vasto programma di organizzazione del nuovo impero comprendeva anche la definizione di una sede stabile (quella che noi oggi chiameremmo capitale dello stato); la scelta non fu facile, né immediata: Carlo Magno, al ritorno dalle campagne militari o dalle battute di caccia, sceglieva uno qualsiasi dei suoi palazzi, Quierzy o Herstal, Worms o Thionville e questo diveniva la sede dell'impero fino allo spostamento successivo.

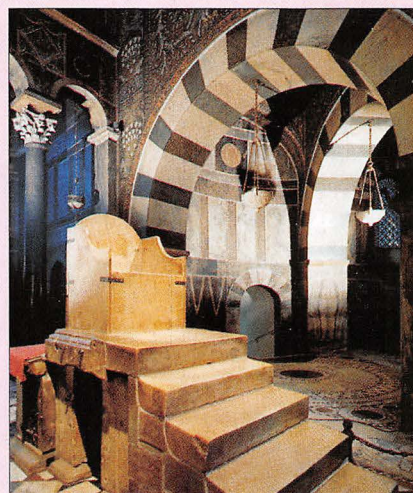
Aquisgrana era un centro abitato, non certo tra i più significativi del regno dei Franchi, ma era giustamente famoso per le acque termali, ed è probabile che Carlo l'abbia scelto proprio per questo motivo. Già i Romani conoscevano le proprietà terapeutiche delle acque e vi avevano fondato una colonia chiamata Aquae Grani. La Cappella Palatina (i termini 'cappella' e 'palatina' hanno una singolare origine: il primo deriva

dal luogo dove era conservata la 'cappa', il mantello che san Martino aveva tagliato a metà per farne dono a un povero; l'altro da uno dei sette colli di Roma, il Palatino, sul quale era stato edificato il palazzo degli imperatori romani) con il palazzo imperiale, sviluppato attorno ad una grande sala per ricevere e banchettare, non solo erano il cuore di Aquisgrana, ma anche il simbolo della potenza del nuovo stato, erede dell'antica Roma.

NEL NOME DELLA GRANDEZZA DI ROMA

I progetti imperiali di Carlo miravano a rafforzare, anche con oculte imprese edificatorie, la sua immagine di principe romano, anche perché l'aggettivo non era stato riesumato a casaccio e neppure usato con enfasi: Carlo Magno voleva accreditare la sua immagine politica allo stesso livello degli imperatori d'Oriente. Allora cercò quanto di più romano si trovava in Italia. Ravenna era ri-

masta per secoli una sorta di colonia bizantina nella penisola, e gli imperatori d'Oriente avevano favorito uno sviluppo architettonico in linea con le tendenze in voga a Costantinopoli, la capitale dell'Impero Romano d'Oriente. Le basiliche di Sant'Apollinare Nuovo e di Sant'Apollinare in Classe, di San Vitale e il mauso-



Il famoso trono di Carlo, sul quale molti altri imperatori dopo di lui furono incoronati.



■ Carlo in trono (affresco del sec. XVI in Vaticano).

leo di Galla Placidia erano esempi fulgidi di questa architettura. Ed è per questo che Carlo Magno volle che la cappella del suo palazzo imperiale s'ispirasse alla grandiosità basilicale di San Vitale. La stupenda chiesa ravennate era giustamente apprezzata per più di un riferimento con l'ottagono del battistero del Laterano, ma soprattutto, con il cosiddetto Triclinio Aureo, una sintesi tra sala del trono e chiesa, eretto al centro del palazzo imperiale di Costantinopoli.

L'architetto, un franco chiamato Odone di Metz, spedito a Ravenna per studiare San Vitale, tornò con piani e progetti sufficienti a edificare il complesso, consacrato nel 805.

PARTICOLARI ARCHITETTONICI

Un nucleo centrale di forma ottagonale, sormontato da una copertura a cupola a spicchi, è circondato da un deambulatorio (una sorta di corridoio che si apre sul vano centrale per mezzo di arcate tra pilastri) sormontato da un matroneo, esso pure aperto sullo spazio centrale con arcate ingentilita da colonne e capitelli provenienti da Ravenna e da Roma,

tolti a edifici di epoca imperiale. Anche questo era un modo per rafforzare il legame tra la nuova capitale dell'impero e l'antica, investita di un'aura di sacralità. Il diametro interno della cappella è di 14 metri; il culmine della cu-



Busto/reliquiario di Carlo Magno in oro e argento, appositamente costruito per custodire il capo dell'imperatore.

pola si situa a 30 metri d'altezza. Rispetto al Triclinio Aureo di Costantinopoli, nella cappella di Aquisgrana Carlo aveva introdotto una variante: il trono dell'imperatore d'Oriente era collocato a est, verso Oriente, occupando un luogo che era tradizionalmente riservato all'altare; il suo trono,



■ La bellissima Cappella Palatina.



La croce di Lotario col cameo di Augusto.

invece, era a Ovest, in alto sul matroneo, sotto lo sguardo del grandioso Cristo Pantocratore in mosaico della volta. Eginardo, il biografo di Carlo Magno, descrive gli oggetti preziosi di cui fu dotata la cappella: candelabri, balaustre e oggetti per il culto; è ancora al suo porto la maestosa Porta del lupo (Wolfstür), composta da due battenti di bronzo, ognuno fuso in un sol pezzo in una fonderia di cui si sono trovati i resti nella stessa Aquisgrana.

L'edificio si apriva su un cortile capace, a quanto si diceva, di contenere ottomila persone. Ora tutto questo non esiste più, perché la cappella fu sottoposta a pesanti restauri e rimaneggiamenti. I primi furono compiuti in età ottoniana, a un secolo circa dalla fondazione; furono poi aggiunti un campanile e, in epoca gotica, un vasto coro con ampie finestre arricchite di vetrate multicolori e la Cappella divenne la cattedrale di Aquisgrana.

IL DOPO CARLO

L'arricchimento dell'edificio non ebbe termine alla morte di Carlo. Lotario (795-855), suo figlio, donò alla cappella una splendida croce d'oro, argento e pietre preziose che includeva un cameo romano di sardonica con l'immagine dell'imperatore Augusto. Enrico II (973-1024) offrì un secchiello d'avorio per l'acqua santa, un paliotto d'oro per l'altare e lo splendido pulpito dove, tra i rilievi in lamina finemente sbalzata, sono inseriti rilievi tardo antichi in avorio (IV sec.), una coppa di agata, una coppa antica in cristallo di rocca, una tazza islamica del X secolo. Federico I Barbarossa (1125-1190) fece decorare il vano principale della

Cappella con il maestoso lampadario circolare che tuttora si può ammirare.

Pochi sanno che Carlo Magno fu proclamato santo. Dopo la sua morte, avvenuta nel 814, attorno alla tomba era subito fiorita la devozione, ma fu il cancelliere di Federico Barbarossa, Rainaldo di Dassel, che ottenne dall'antipapa Pasquale III la canonizzazione del vecchio imperatore. Ovviamente quelli erano tempi di guerra furibonda tra papato e impero, per cui, al termine delle vicende guerresche, l'atto non fu ufficialmente riconosciuto dall'autorità legittima. Ciò nonostante, la fama della presunta santità di Carlo si diffuse per ogni dove, al punto di rendere Aquisgrana una delle mete privilegiate dei pellegrini. Per favorire l'alone di santità che si era così creato attorno alla figura imperiale, il corpo di Carlo fu custodito in una splendida cassa, rivestita da una lamina di metallo prezioso e smalti, commissionata dal Barbarossa, ma terminata al tempo di Federico II nel 1215. Sui due fianchi, entro una scansione di arcate sostenute da piccole colonne binate, sono accolte le figure dei re del popolo d'Israele. Sui due spioventi, lamine a sbalzo narrano le gesta dell'imperatore santo, mentre sulla facciata anteriore, entro una trifora ricca di smalti finissimi e pietre preziose lavorate a cabochon, è l'immagine dell'imperatore seduto in trono con a fianco papa Leone II e il vescovo Turpin di Reims. Il suo capo fu, invece, accolto in un **busto-reliquiario**, un'altissima opera di oreficeria tedesca del XIV secolo: il volto idealizzato dell'imperatore è coronato con il simbolo della regalità, una corona ricca di pietre preziose e di cammei antichi. La veste d'oro è decorata con le aquile imperiali di smalto e profilata con uno spesso gallone ingioiellato. Durante le feste dedicate al 'santo' imperatore i pellegrini si assieparono all'esterno della cappella palatina e le reliquie importanti del culto venivano mostrate da un loggia che tuttora collega il matroneo della cappella al campanile antistante.



Paliotto d'oro dell'Ultima Cena donato da Enrico II per l'altare della cattedrale di Aquisgrana.

Natale Maffioli

PADRE E MADRE DI RAGAZZI D'OGGI...

IL DOCTOR J.

di Jean-François Meurs

«**C**aro doctor J., vorrei fare il punto con te, perché ci sono momenti in cui mi sento in piena contraddizione con me stesso. So bene che ciò che sto passando non è poi così tragico, ci sono ragazzi della mia età (15 anni) che vivono situazioni ben più penose, ma ciò su cui voglio ragionare non è banale, perché si tratta della mia vita. Mi spiego. Io sto bene a casa mia; adoro la mia cameretta: è spaziosa e le ho dato il colore che desideravo, il salotto è confortevole; la cucina non è niente male: ovviamente ciò che m'interessa di più è il frigo! Insomma sarebbe tutto perfetto se... non ci fossero i genitori! Sono pieni di abitudini che bisogna rispettare e questo mi impedisce di fare ciò che voglio. Come persuaderli ad andare altrove? Scherzo! So di esagerare, ma ci sono giorni in cui desidererei che sparissero.

Mio padre, per esempio. Mi piacerebbe rassomigliargli, ma mi augurerei anche di essere molto differente da lui. Le sue cose mi interessano, per esempio il suo rasoio, le sue riviste, il suo accendino, le sue sigarette... Ma non sopporto i suoi vestiti: sono fuori moda e troppo seri, sebbene a volte provi a indossare suoi pullover e le sue giacche, per paragonarmi a lui. Un giorno, sarò certamente più grande e più forte, ma è dura attendere tanto tempo! Quando non c'è mi domando sempre che cosa starà facendo; quando invece c'è, la sua presenza mi dà fastidio. Appena arriva comincia a raccontare tutto quello che ha fatto... due "scatole" che non ti di-

co!... Vorrei che s'interessasse a ciò che faccio, ma quando fa domande non sono mai quelle che io vorrei che facesse, e sento che lui non capisce sempre le mie spiegazioni, salvo per i risultati delle gare di basket. Quando infatti gli parlo dei miei compagni e del mio gruppo, s'insospettisce, e se racconto come ci si diverte in classe, comincia ad agitarsi ed è meglio che io taccia, altrimenti si mette a predicare: "è per il tuo bene che ti dico...". Solo quando seguiamo il campionato di calcio alla televisione ci si intende davvero. Va un po' meno bene quando gioco a ping-pong con lui, o quando si fa un giro in bici. Vorrei batterlo, ma è coriaceo!

Mia madre invece, è del tutto insensibile alla bellezza e grandezza del foot-ball. Però mi piace parlare con lei: è più intelligente di mio padre nel porre le domande, e si trova a suo agio col gruppo dei miei amici. Le posso tranquillamente raccontare i trucchi che si fanno in classe, ella ascolta senza dare giudizi. Allora capisco che posso confidare i miei guai e le fesserie che ho fatto. Lei spesso ha dei pareri interessanti. Quello che mi dà fastidio è quando mi conduce al club o a una festa di amici. Non sa star zitta e tira giù frasi a sproposito con i miei compagni/e. Che bisogno c'è di spiattellare le mie cose? Bisogna proprio che le spieghi quello che deve dire e soprattutto non dire. Fortunatamente sa rendersi simpatica, e i miei compagni l'ammirano. Quello che non quadra è che non ho voglia di passare per uno che non sa cavarsela da solo, perciò preferirei che lei mi accompagnasse solo fino all'angolo della strada. Al contrario, quando ho un problema scolastico da risolvere, vorrei che stesse lì, a tener tranquilli i professori.

Anche al supermercato vado volentieri con lei: posso rimpinzarmi di chips e dei miei biscotti preferiti. E anche quando vado a comprarmi dei vestiti, ha il senso della moda, non come mio padre.

Con lei inoltre è inutile tenere il broncio: non si adombra. Al contrario se ho qualcosa di eccezionale



da chiedere, o da farmi perdonare è meglio che prima ne avvisi lei. Perché mio padre non scherza con le regole, bisogna usare un sacco di argomenti per convincerlo. Solo se faccio la vittima a volte ottengo qualcosa; mi viene a trovare in camera con un pretesto e io sento che è sollevato quando è riuscito a farmi dire una parola. Dopo posso fare come se niente fosse accaduto. Però se torno sulla questione del contendere, è raro che egli cambi opinione.

A conti fatti non so bene che consiglio domandarti. Vorrei senz'altro avere dei genitori diversi, ma se dovessi davvero cambiarli, non saprei quali scegliere e come comportarmi con essi. Allora, dov'è il mio problema? (Gailor, Torino)

Mio caro Gailor, Dov'è in effetti il tuo problema? Non manchi di acutezza quando osservi i tuoi genitori, sai valutare l'interesse di ciascuno, il modo di "utilizzarli" e anche le trappole da evitare. Io credo che il meglio che tu possa fare è di... adottarli! Tu potresti allora mostrar loro la tua lettera; se hanno il senso dell'umorismo, il che è probabile, questa sarà l'occasione per intensificare il dialogo. Prendendo coscienza delle tue difficoltà, essi potranno mettere in atto qualche correttivo. Il tuo caso non è per niente drammatico. Hai una mamma che può rivaleggiare con te in acutezza, e può essere la tua chance se vuoi progredire nella scienza della psicologia. Quanto a tuo padre, è coriaceo... tanto meglio, se no non sarebbe il papà di un giovane. □



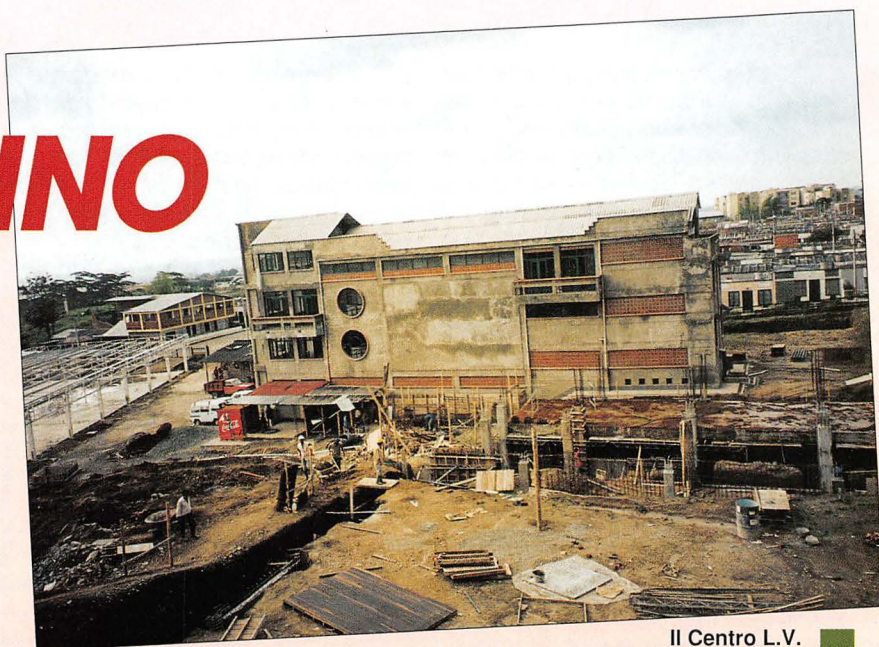
DONNE DELL'ANNO

di Maria Antonia Chinello

**25 gennaio 1999:
la tragedia.**

La terra trema, cadono le case, muoiono centinaia di persone. Si riscontrano gravi danni anche nell'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice appena realizzata per il servizio sociale a favore di donne, bambini e giovani. Dal disastro, sorgono nuove energie di volontari e in pochi mesi il Centro è riattivato.

Maria del Pilar Cardenas, è l'animatrice della comunità, nominata il 23 marzo scorso dal Circolo dei giornalisti del Quindío «Donna dell'anno 1999».



Il Centro L.V. e la devastazione tutto intorno.

Un riconoscimento che ha permesso di far conoscere l'opera del Centro di promozione per i giovani e per le donne, e di raccogliere consenso per l'attività di ricostruzione. Quel giorno, presso la Camera di Commercio cittadina, sono passati come in un film i fotogrammi della disperazione. Ma, insieme, anche tutta la solidarietà che immediatamente è scattata e ha permesso di rendere la comunità delle suore e la gente più vicini e solidali. «Il Centro Laura Vicuña è la casa di tutti: di suor Teresa, di suor Dora Lilia e suor María Diva, ma anche di giovani volontarie come Gwénola che viene dalla Francia, e che dal primo momento ha dimostrato un cuore colombiano,

e María Cristina con il sangue salesiano nelle vene».

PORTE APERTE

Nello stesso giorno del sisma, il Centro Laura Vicuña di Armenia si apre per l'accoglienza dei terremotati, che giungono in cerca di aiuto, consolazione e appoggio. Specialmente vengono accolti gli abitanti dei vicini quartieri. In poco tempo si diffonde la fama positiva del Centro: la rapidità della risposta, l'organizzazione e la trasparenza nella distribuzione degli aiuti. Soprattutto l'amore con cui ogni persona viene curata è l'elemento che fa accorrere la gente da ogni parte della città. La



Suor Maria Diva e suor Candida con i responsabili della cucina del Centro.



... i più piccoli, responsabili dei mini negozi per la compra/vendita dei prodotti del Centro.

quella del terremoto...



Suor Maria del Pilar con una consorella.



Suor Maria Diva e la volontaria Maria Cristina.

prima azione inizia il 6 febbraio con l'accoglienza di tre famiglie che hanno perso tutto. I giorni seguenti si distribuiscono viveri, acqua e medicinali, che le comunità vicine fanno pervenire. Durante le prime settimane di febbraio, i terremotati vengono aiutati gratuitamente. In seguito si cerca di far capire la necessità del loro apporto per evitare azioni soltanto assistenziali che non promuovono la persona. I servizi erogati sono:

- sanità, vaccinazioni, medicinali, consulti medici, visite specialistiche;
- *guardaroba sociale*, cioè distribuzione di abiti;
- *alimentazione* attraverso la somministrazione di pranzi e la distribuzione di viveri;
- *cura di madri gestanti e di bimbole inferiori ai 5 anni*. Inizia pure una serie di interventi per bambini senza casa: sono accolti nel *Colegio Sagrado Corazón* di Popayán, e per un gran numero si attiva il programma per il tempo libero. Contemporaneamente ci si interessa della ricostruzione del tessuto sociale attra-

verso visite alle famiglie e la vicinanza a tutti coloro che hanno avuto perdite di ogni tipo nel terremoto.

IL CORTILE DEI SOGNI

L'attività di ricostruzione viene pensata, condivisa e dispiegata nel patio della casa. Un quadrato le cui pareti sono rimaste miracolosamente in piedi. Lì comunità, volontarie e collaboratori decidono i passi da farsi. Il Centro ritorna a essere un'offerta di opportunità, soprattutto per coloro che rischiano l'esclusione dal cerchio dello sviluppo e della promozione.

Ci sono corsi e laboratori, progetti di produzione per la formazione al lavoro, spazi per il tempo libero di bambini, ragazzi e giovani, ambienti per la famiglia, refettorio comunitario, biblioteca e, prossimamente, un centro clinico e un negozio del mercato equo e solidale. Ambienti e tempi che sono "casa" per una donna e un giovane più umani, questo lo slogan che accompagna la storia dell'opera dal suo nascere e dal suo crescere giorno dopo giorno.

GIOVANI IMPRENDITORI

Condividono la missione salesiana con l'apporto del proprio tempo, del proprio sapere, dei doni e del denaro ben 54 impiegati. E ci sono anche i più piccoli che, a turno, sono responsabili di mini negozi per la compra-vendita dei prodotti della panetteria e dell'artigianato del Cen-

SERVIZI

- Giornate di riflessione e di convivenza, momenti di preghiera e formativi
- Biblioteca
- Centro di Salute con servizi di medicina e di odontologia
- Refettorio comunitario e caffetteria
- Mercato solidale
- Guardaroba sociale
- Affitto di computer e di macchine da scrivere
- Affitto del refettorio e di altri ambienti per eventi sociali



centro
Laura Vicuña
por una mujer y un joven más humanos



**Formación Integral
para el Trabajo y
el Tiempo Libre**

HIJAS DE MARÍA AUXILIADORA (Hermanas Salesianas)

PROGRAMMI

- *Carruselito* (da 0 a 6 anni): Accoglienza diurna e, eventualmente, notturna
- *Carrusel infantil* (7-12 anni): Programma integrale per il tempo extrascolastico e le vacanze
- *Planeta Giovane - Energía Juvenil en Acción EJUA* (dai 12 anni): Programma integrale per il tempo extrascolastico e le vacanze
- *Formación Técnica* (dopo i 15 anni): Nelle aree di confezioni, alimentari, informatica (dai 7 anni), pittura per la costruzione, artigianato, ricamo e ceramica
- *Appoggio finanziario e tecnico* (dai 18 anni): Per la conformazione dei Progetti Produttività Sociale al fine di avviare micro-imprese basate sul modello associativo e solidale

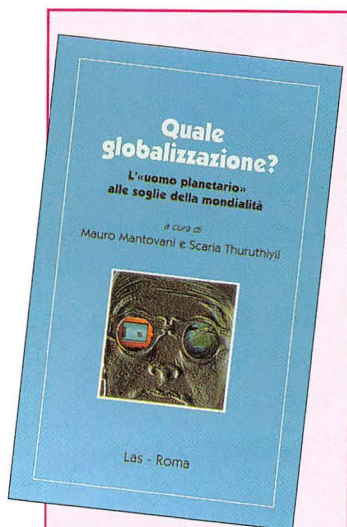
tro. Sono loro i primi che s'incontrano arrivando. Il dialogo si intreccia di simpatia e di battute. Le suore della comunità hanno un piccolo debito riguardo al pane. Cinque dollari vengono estratti: bastano per saldarlo? Stupore ed esclamazioni!... Nessuno mai ha visto tanto denaro in una volta. Aprono il quaderno delle entrate e uscite e, diligentemente, annotano il saldo.

La testimonianza e i ricordi di Maria del Pilar e delle sue sorelle sono sintetici. Di fronte alla creatività che ha contraddistinto i mesi del dopo terremoto, si sentono di dire che «la tragedia si è trasformata, per l'arte di cuori ricchi di Dio e aperti all'umanità, in un'autostrada di azioni solidali che trasfigurano ogni istante delle piccole storie umane nell'unica e totalizzante storia di salvezza». □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



QUALE GLOBALIZZAZIONE?

L'«uomo planetario» alle soglie della mondialità

a cura di Mauro Mantovani e Scaria Thuruthiyil, LAS, Roma 2000 pp. 254

Il volume raccoglie, con alcune integrazioni, le relazioni e le comunicazioni tenute in un convegno internazionale sul titolo «Alle soglie della mondialità». *Quale uomo per il tempo della globalizzazione?* Organizzato dalla facoltà di Filosofia dell'Università Salesiana, in collaborazione col Centro Nazionale Opere Salesiane e il Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, l'incontro ha fatto il punto su che cosa è «globalizzazione» oggi, descrivendo, al di là del mito o della magia della parola, le conseguenze reali sulle persone: è processo inesorabile o «segno dei tempi»? Quali ne sono i risvolti nel campo economico, scientifico, tecnologico, culturale ed educativo? Quali i fondamenti umani, gli atteggiamenti e le risposte esistenziali che richiede?... La riflessione aiuta a formulare una risposta, che tenga conto della complessità del problema.

MONDO GIOVANE

QUANDO LA FEDE ROMPE (2 Vol.)

di Tonino Lasconi, ELLEDICI, Leumann (To) 2000 pp. 190

C'è un momento nella vita, specie di adolescenti e giovani, in cui la fede ricevuta da bambini non basta. Nuove domande si affacciano all'orizzonte, mille interrogativi esplodono: perché credere? Che cosa comporta credere? Si esige il passaggio a una fede adulta. Nel clima della preparazione al grande Giubileo dei giovani, questa riflessione (per adolescenti e loro educatori) si colloca proprio sulla «vita di fede». Giubileo significa celebrare nella fede l'adesione al Cristo e ai suoi 2000 anni nella storia del cristianesimo. Il tempo delle vacanze perciò non sia un tempo di evasione, ma occasione per rompere con le abitudini del passato. È un buon aiuto per la riflessione nelle attività estive: campeggi, campi-scuola, iniziative formative intense...



ESPERIENZE BIBLICHE

RITORNIAMO AL CUORE

Lectio divina di pagine bibliche e di pensieri dei Padri
di Maria Pia Giudici, Edizioni Appunti di Viaggio, Roma 1999 pp. 190



Con un linguaggio semplice e profondo, il testo conduce alla scoperta del cuore come luogo dell'alleanza e della dimora di Dio. Si tratta di un aiuto che si offre per un cammino di interiorizzazione e «meditazione sulla vita». Occupare qualche momento riflessivo, nel tempo della distensione e della vacanza, deve far parte dell'igiene fisica e mentale del credente. È una *lectio divina* su pagine bibliche e sui pensieri dei padri della Chiesa in tema di cuore, inteso come centro della persona. Il titolo si ripete nelle opere di Sant'Agostino e rivela il valore di quel «rovelto ardente che brucia senza consumarsi».

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

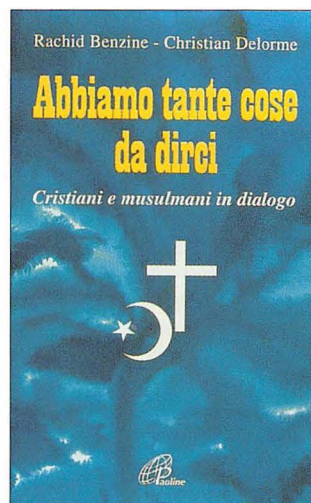
PLURALISMO RELIGIOSO

ABBIAMO TANTE COSE DA DIRCI

Cristiani e musulmani in dialogo

di Rachid Benzine e Christian Delorme, Paoline, Milano 2000 pp. 260

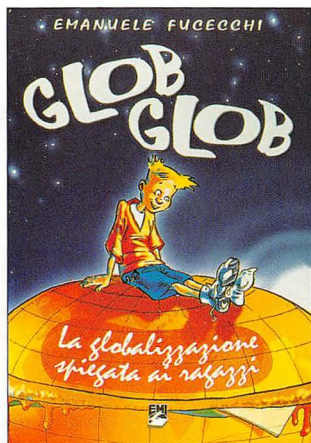
Sulla scena attuale multietnica e pluri-religiosa non si possono ricostruire steccati. Guardandosi attorno nei quartieri delle nostre città, Islam e Cristianesimo si trovano a fare i conti l'uno con l'altro, come mai prima d'ora. È più proficuo lo scontro o è necessario costruire un dialogo profondo? Il libro – scritto a due voci – afferma che le due religioni possono chiarirsi reciprocamente, senza negare comunque le fratture che per ora sembrano insanabili; cancellano molti malintesi retaggio di ottusità della storia; dichiarano il rifiuto degli estremismi; dimostrano come il rispetto della fede dell'altro rappresenti la sola via verso una migliore convivenza, per favorire un dialogo, e far crescere una spiritualità generosa e concreta.



ANCORA GLOBALIZZAZIONE

GLOB GLOB

La globalizzazione spiegata ai ragazzi (12-15 anni) a partire da esperienze della vita quotidiana di Emanuele Fucecchi, EMI, Bologna 2000 pp. 80



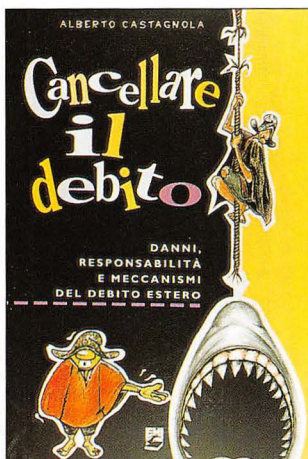
Si tratta di un libro piacevole, con esercizi, domande, notizie, riflessioni e proposte. Coinvolge il ragazzo facendone lavorare l'intelligenza e la fantasia, dandogli stimoli di responsabilità personale, su un difficile ma attuale problema umano. La grande macchina che governa il mondo (la "globalizzazione"), si muove grazie alla comunicazione e al mercato, che spostano ingenti somme di denaro e quantità di prodotti. Attualmente è come un'auto senza guida: travolge le persone e danneggia l'ambiente, aumentando in modo drammatico l'abisso tra ricchi e poveri. Va guidata secondo criteri di giustizia e solidarietà. "Io globalizzo positivo", diceva uno che aveva imparato che essa - se non mette la persona prima che i profitti - non offre alcuna speranza di futuro ai poveri.

CONSEGUENZE GIUBILARI

CANCELLARE IL DEBITO

Danni, responsabilità e meccanismi del debito estero di Alberto Castagnola EMI, Bologna 2000 pp. 96

Si tratta di un libro con disegni a 4 colori e schemi, su un argomento dibattuto in quest'anno giubilare: il debito estero, triste realtà di sfruttamento del nostro tempo, nuovo colonialismo che impoverisce sempre più i paesi già poveri. È una preziosa riflessione e un valido sussidio a servizio della campagna "Jubilee 2000", "Sdebitarsi" e di quella della Commissione Episcopale Italiana. Viene offerto al Tavolo delle campagne, alla rete Lilliput e a quanti, gruppi e privati, si impegnano per la cancellazione del debito.



Vuole aiutare a comprendere i meccanismi del progressivo indebitamento dei paesi del Sud del mondo, come primo necessario passo per riuscire a modificare radicalmente la logica e il funzionamento dei rapporti economici internazionali.

ECOLOGIA E AMBIENTE

QUEL CHE RESTA DEL MONDO

25 testimonianze sugli inganni dell'ambientalismo a cura di D. Demichelis, A. Ferrari, R. Mastro, L. Scalettari Baldini & Castoldi, Milano 1999 pp. 360



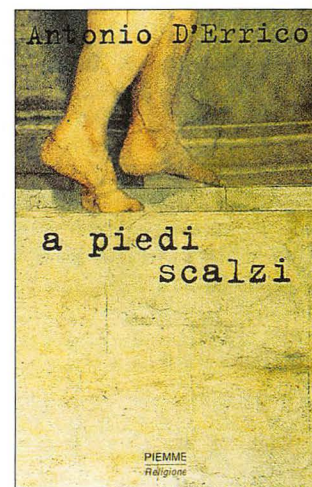
Gli autori intendono portare un contributo di conoscenza alle problematiche ambientali nell'ottica del rapporto popoli ricchi e poveri del mondo e informare sullo stato del cosiddetto Sud del mondo. Si intrecciano apocalissi ambientali e conflitti sociali, culturali e politici: effetto serra, estinzione del patrimonio ittico... Sono la punta di un iceberg che affonda le radici nel cuore delle piaghe del mondo; sono una specie di labirinto in cui non è solo invisibile la via d'uscita, ma incerta anche l'origine, la porta d'ingresso, l'inizio della catastrofe. Chi legge ha l'impressione di essere condotto nel disastro ambientale del pianeta. Viaggio sgradevole, ma istruttivo.

SCELTE PROVOCANTI?

A PIEDI SCALZI

di Antonio D'Errico, PIEMME, Casale M. (Al) 1999 pp. 160

Con questo romanzo l'autore vuole dischiudere un mondo di sofferenze e di dolore che è difficile altrimenti descrivere nella sua crudezza, anche se i fatti sono sotto gli occhi di tutti: la tragicità della condizione dei giovani vessati da assassini che li costringono alla droga, al furto e alla disperazione, spingendoli fino al carcere, e al suicidio. Anche se "invenzione", i personaggi e la loro situazione hanno radici nella vita vissuta. Il protagonista, spinto da un forte sentimento di carità, abbandona la tranquillità della sua parrocchia per porsi al fianco di chi è solo, e con i propri mezzi non riuscirà mai a liberarsi da certe schiavitù e riappropriarsi di decoro e dignità. Il fascino di queste pagine, ispirate da un forte realismo e fitte di dialoghi, scaturisce dal dramma della vita attuale.



GRAZIE

di Giancarlo Panico

CHE MI CONSIDERI UN ESSERE UMANO!

*“Uccidere chi ha ucciso
è una punizione incomparabilmente
più grande del delitto”,
scrive Dostoevskij ne L’idiota.
Vivere nel braccio della morte
è più disumano della pena capitale
stessa, significa morire centinaia,
migliaia di volte.
È morire a se stessi, ogni giorno,
in ogni momento.*

32

Le carceri dove vengono rinchiusi i prigionieri destinati all'iniezione letale o alla sedia elettrica sono pensate perché il condannato subisca una graduale esclusione dalla società, dal mondo. Sister Helen Prejean, la suora americana autrice del best seller che ha ispirato il film *Dead man walking* è stata la prima a dire no alla pena capitale e denunciare le condizioni di vita nel braccio della morte. In Italia a marzo per rilanciare l'appello per la moratoria mondiale della pena di morte per il 2000, ha riproposto il problema nella sua drammatica attualità e, raccogliendo l'invito del Papa, lancia la sfida del perdono e della riconciliazione.

“La presenza di Dio, l'essere cristiani, ci chiede di metterci nei panni della famiglia della vittima ma anche del condannato. In realtà è difficile stare da entrambe le parti – dice sister Helen – ma il Vangelo ci chiede proprio questo. Non è un problema ideologico o filosofico. È l'imperativo della riconciliazione, del perdono, della legge dell'amore. È terribile da accettare ma è così”.

HELEN PREJEAN

La sua storia comincia nella Louisiana con una lettera a un condannato a morte. Fu un amico a chiederle di scrivere a Patrick Sonnier. E lei, abituata a lavorare tra i poveri, i ragazzi in difficoltà, gli ultimi, ha accettato, anche se con un po' di paura, una sfida che oggi è diventata una missione. È difficile aiutare chi non solo è in carcere ma sa che deve morire.



Sister Helen Prejean.

“Ero in carcere e mi avete visitato”. Questo passo del Vangelo di Matteo quasi dimenticato è divenuto da qualche tempo il *life motive* di sister Helen. “Non pensavo che avesse un effetto così pratico e concreto – dice la suora americana – me ne resi conto solo la prima volta che andai a trovare il primo condannato a morte che ho conosciuto, Patrick Sonnier. Lui era così contento che io fossi lì, che una persona si fosse ricordata di lui: il suo volto cambiò espressione. Mi disse:



Sister Helen con l'autore dell'articolo.

“grazie perché mi consideri un essere umano”. La suora parlando della sua esperienza usa toni forti, è coinvolta emotivamente, nonostante siano passati tanti anni dal quel primo incontro. “Quando ho camminato con lui verso la sedia elettrica ho capito che gli amici di Gesù erano i peccatori: lui ha detto che gli ultimi saranno i primi. Chi è l'ultimo tra noi se non il più povero, il più emarginato? Camminando con lui verso la sedia elettrica ho capito che quello era il più ultimo tra gli ultimi. Quello più difficile da aiutare. È una sfida quasi impossibile ma il Signore è anche in quella persona”. Non è semplice trovarsi di fronte a un condannato a morte. La suora americana quando ha cercato di capire perché Patrick Sonnier era in carcere ha avuto un moto di ribellione: “Di fronte a crimini così gravi la prima reazione è l'indignazione; quando ho saputo del crimine che aveva commesso ho provato un grande senso di rabbia morale. Da una parte c'era lui, l'assassino, bisognoso d'aiuto, ma dall'altra c'erano le vittime. Due ragazzi innocenti. Due vite giovani stroncate in maniera violenta senza motivo”.

LA SFIDA DI SCHIERARSI

Schierarsi al fianco dei condannati a morte non è stato semplice. Sister Helen lo ha sperimentato da subito, dal suo primo incontro con Patrick Sonnier, quando si sentì dire dai genitori di una delle vittime: “Lei ci ha tradito”. La suora ricorda con commozione quello che considera ancora un grave errore. Non andò, infatti, a incontrare i genitori delle vittime. Lo fece solo il giorno dell'esecuzione. “Noi non volevamo la pena di morte, ma abbiamo avuto forti pressioni”, le dissero.

La comunità di Sant'Egidio è in prima linea per l'abolizione della pena capitale ma i salesiani non stanno a guardare. “Tra tutti quelli che stanno sostenendo la moratoria – dice sister Helen – i figli di Don Bosco sono quelli che hanno raccolto più firme in tutto il mondo. In Italia sono rimasta stupita da come ne abbiano potuto raccogliere più di 300 mila. Voi potete contare sui giovani che frequentano i vostri oratori, le vostre scuole, che ci credono veramente in un mondo migliore, che lo vogliono, che fanno di tutto perché siano rispettati i diritti umani di tutti, ma soprattutto il

diritto alla vita, in cui credono più di ogni cosa. E di questo bisogna ringraziare Don Bosco e i salesiani che mi auguro continuino a svolgere sempre meglio la missione loro affidata da Dio. I giovani sono la più grande ricchezza che ha il mondo”.

ANCHE BENETTON...

Sister Helen tiene molto all'educazione dei giovani perché ha scoperto che tutti i condannati, i diseredati e i poveri che ha incontrato hanno avuto un'infanzia infelice, hanno subito soprusi, violenze di ogni tipo, non hanno avuto una famiglia che li ha amati. Quando si trovano di fronte persone che li amano disinteressatamente cambiano atteggiamento. “Se voi guardate i volti di queste persone, questi uomini e donne, vi accorgete che non sono mostri, ma esseri umani”. Per questo è stata favorevole alla contestata campagna di Benetton negli States. “Mostrare i volti dei condannati sui manifesti, guardarli in faccia, negli occhi, permette di capire che lì c'è un essere umano. La gente deve capire che cosa c'è dietro la morte di stato; la campagna di Benetton con le foto di Oliviero Toscani è riuscita a mettere a nudo la macchina della morte”. Sister Helen con il suo libro prima, e oggi portando la sua testimonianza in giro per il mondo, ha intrapreso una battaglia per far conoscere alle persone quanto succede nel braccio della morte, il regime e il tipo di vita cui è sottoposto un condannato alla pena capitale. Non crede possibile che possa esistere la morte di stato. Parla come cristiana con riferimenti cristiani. Ma come la si mette per i non cristiani, tutti quelli che professano altri credo e magari si battono solo per il rispetto dei diritti civili? “Il punto d'incontro è la convenzione dei diritti dell'uomo, spiega. I diritti umani sono l'unico linguaggio universale, la linea comune su cui dobbiamo e possiamo discutere e ragionare”. Gli appelli nel mondo continuano a restare inascoltati, le esecuzioni a susseguirsi e altri condannati si aggiungono alla lunghe liste d'attesa. Quali alternative possono esserci al braccio della morte? “Non ci sono alternative. **L'alternativa alla morte è una sola: la vita**”.

33



Sister Helen incontra alcuni amici della comunità di Sant'Egidio di Napoli.

LA MAMMA HA SEMPRE RAGIONE... (Consigli ai figli dai genitori)

Lettera di una mamma, trovata dal figlio sotto il cuscino, il giorno del tredicesimo compleanno.

Giorgio carissimo, io e papà ti abbiamo donato la vita. Con tutta la fretta e il trambusto di questi anni non siamo riusciti a leggere con calma insieme a te le "istruzioni per l'uso". Qualcosa però voglio dirti, prima che sia troppo tardi.

■ **Prendi in mano il timone della tua vita e scegli la rotta.** Hai soltanto questa possibilità, quaggiù: non copiarla da altri, non rimpiangere quello che non hai. Pensaci bene, ma poi parti per la meta che ti sei proposto. Scegliere significa rinunciare. Conta su di te, non sull'approvazione degli amici; non dipendere da critiche e giudizi. Hai una coscienza: a lei devi rispondere. Avrai solo ciò che decidi veramente di avere e nella misura in cui ti dai da fare per ottenerlo. Non avere paura. A vivere si impara vivendo.

■ **Lo scopo della vita è di essere felici, non di arrivare primi.** Non confrontarti con gli altri: ognuno è diverso e ognuno ha un suo valore. Invece di fare paragoni guarda con orgoglio a quello che hai realizzato. C'è chi è disposto a tutto pur di riuscire: barare, drogarsi, sgomitare, sbraitare, dare informazioni false. Per salire in alto occorre faticare scalino dopo scalino. Il solito saggio afferma: «La perfezione non sta nel fare alcunché di grande o di bello. Sta nel fare ciò che si sta facendo alla grande e in bellezza».

■ **Qualunque sia il problema, ricordati che puoi farcela.** Guarda il buono e il bello che c'è intorno a te, e non smettere mai di meravigliarti. Forse non sei il sole, ma non è un buon motivo per essere un nuvolone nero. Non giudicare in base alle apparenze. Ricorda sempre le parole di Gesù: «Togli la trave dal tuo

occhio, prima di far notare la pagliuzza nell'occhio del tuo prossimo». I pregiudizi e le opinioni azzardate ti bloccheranno. La curiosità, l'apertura e l'azione ti salveranno. Il bello, il buono, l'utile sono semplici. Tutte le forme di male sono complicate, pesanti e inutili.

■ **Sei uno strumentista in una grande orchestra.** Ci sono partiture meravigliose per ogni strumento. Impara a suonare bene la tua vita. Nella grande melodia della storia, il pezzo che ti riguarda è appena iniziato. Ti servono onestà e lucidità per riconoscere i talenti, le capacità e i limiti che hai. Non puntare sulla fortuna, ma su quello che ti senti in grado di realizzare. Ogni giorno devi partecipare: gli altri sono compagni di strada, non avversari.

■ **Puoi controllare te stesso e quindi sei responsabile.** Le tue decisioni, le tue emozioni, la tua realtà interiore dipendono da te. Non dare mai con leggerezza la colpa agli altri. Un altro saggio dice: «Bisognerebbe sempre indossare

una giacca con due tasche. In ogni tasca un pezzo di carta. Su uno sta scritto: "Non sono altro che polvere", sull'altro: "Il mondo è sotto la mia responsabilità". Dovrai lavorare, avrai degli impegni professionali, delle scadenze da rispettare. Per prendere il posto che ci spetta nell'esistenza, occorre riconoscere che esistono leggi da rispettare. Ognuno, nel posto che occupa, ha dei compiti da svolgere. Agire non è subire l'influenza altrui, e non è neanche reagire: è essere padroni di sé. Un'altra cosa molto importante: bene e male esistono e tu hai la "coscienza" per distinguere uno dall'altro.

■ **Non avere paura.** Vivere è sempre correre qualche rischio. Non avere paura di sbagliare né dell'ignoto. Non spaventarti per gli errori: contengono sempre una lezione per il futuro. Si progredisce soltanto attraverso gli errori e ciò che ci insegnano. Non rifugiarti nelle abitudini, non affidarti alle mode, limitano il nostro modo di vestire, di mangiare, di vivere.

■ **Vivere può essere difficile.** Momenti di depressione e smarrimento, voglia di lasciar perdere, ansia e preoccupazioni non mancano in nessuna vita. Non lasciarti mai schiacciare: c'è sempre un'altra occasione. Lo stress dell'esistenza colpisce le persone che vanno sempre di corsa e sono sempre in ritardo, stanche, tese e non hanno mai tempo per niente. Non sei obbligato a



Pietro Scalabrino

... E I FIGLI NON HANNO TORTO! (Consigli ai genitori dai figli)

A qualcuno può sembrare fuori luogo o quanto meno imbarazzante che i figli debbano suggerire ai genitori come comportarsi per agevolare la loro crescita; ad altri può apparire retrogrado che due generazioni ormai così differenti per sensibilità ed esperienze di vita possano trovare la voglia e la possibilità concreta di concordare un cammino da condividere...

strafare, ma a scoprire la dolcezza, la luminosità, la bontà, la meraviglia di ogni istante. E ricordati di ridere spesso: perfino i medici dicono che fa bene. «La gioia è come il sole: una forza che fa alzare il grano e gli uomini», afferma ancora il saggio.

■ **Sii onesto, gentile, rispettoso, tollerante.** Se provi un senso di rivolta contro l'ingiustizia, la stupidità, la cattiveria, ribellati. La vigliaccheria e l'egoismo sono sempre più comodi. Se i grandi "no" sembrano troppo ardui, comincia da quelli piccoli. Ma sii sempre fiero di te stesso. «Sacrifichiamo i tre quarti di ciò che siamo con l'unico scopo di essere come gli altri» sosteneva il filosofo Schopenhauer. Abbi sempre rispetto di te e degli altri.

■ **Impara ad amare.** Anche se vedi intorno a te divorzi e separazioni, non credere che non sia possibile amarsi per sempre. Ma amare è sempre una cosa seria, mai un gioco. Ama i tuoi genitori, gli amici, le persone che soffrono. Il cuore ha bisogno di allenamento.

■ **Ricordati sempre di Dio e delle sue parole.** A Lui ti affido ogni giorno, e notare il germoglio della fede che cresce in te mi riempie di felicità: se Dio è il tuo compagno di viaggio, niente è impossibile.

Termino con una piccola parabola, che è una mia convinzione. «Quando Dio vuole che nel mondo venga fatta una cosa molto importante o che venga raddrizzato un torto, agisce in un modo molto speciale. Non scaglia fulmini né scatena terremoti, fa semplicemente nascere un bambino, magari in una casa molto umile, magari da una madre molto umile. E Dio mette l'idea o lo scopo nel cuore della madre. E lei lo mette nel cuore del bambino, e poi... Dio aspetta. I grandi eventi di questo mondo sono i bambini, perché ogni bambino nasce con il messaggio che Dio non ha ancora perso la sua fiducia nell'umanità, ma si aspetta ancora che la buona volontà si incarni in ogni vita umana». **Io e papà abbiamo fatto del nostro meglio, ora tocca a te.**



Giorgio Rossi

Mai come in questo momento emerge la fame di educazione da parte delle nuove generazioni, mentre si moltiplicano sul versante degli adulti i segnali di disorientamento e di rinuncia ad assumere consapevolmente la responsabilità educativa. Questa situazione potrebbe far pensare a uno dei tanti appuntamenti mancati nella nostra storia quotidiana, e invece si rivela una grande occasione per ripensare radicalmente il ruolo del genitore, accettando una volta per tutte l'idea che l'educazione non può essere mai un evento che marcia a senso unico e per giunta dall'alto verso il basso.

■ **Mi metto allora in ascolto dei miei figli,** per capire come devo educarmi ad educare. E prima di

tutto riscopro continuamente una cosa che mi capita talvolta di tralasciare: si cresce solamente quando si vive un dinamismo d'amore. Nessuna verità può essere trasmessa in modo automatico, nessuna esperienza può essere condivisa, se manca un codice affettivo che faccia toccare con mano che ho cura dei miei ragazzi perché li amo. Claudio, con tutta la spontaneità e l'insicurezza della sua preadolescenza, me lo chiede ancora, talvolta, a bruciapelo:

■ **“Mamma, mi vuoi bene?”. E talvolta aggiunge: “Quanto?”.** Lo sa bene che l'affetto non può essere ridotto ad una quantità, ma con la sua domanda continua a invocare segnali inequivocabili dei sentimenti che provo per lui; non gli basta che io lo rassicuri; pretende che glielo

testimoni in modo concreto con parole e gesti, e soprattutto che renda trasparente ai suoi occhi il fatto che i figli contano nel mio cuore più di tutti i rispettabili impegni che devo affrontare nel corso della giornata. A lui non basta sapere che lo amo, vuole essere convinto che davvero sono disponibile a condividere la sua vita, gli interessi, i problemi, le speranze che lievitano a vista d'occhio in questi anni di crescita.

Alessandra, qualche anno più avanti e identikit da intellettuale, è meno ansiosa sul piano emotivo, ma nella sua estrema razionalizzazione dei sentimenti e degli affetti, è sempre attenta a scovare le trappole entro cui a turno ci cacciamo, soprattutto nelle giornate più convulse e contraddittorie. Gelosa della sua autonomia, ogni tanto dichiara:

■ **“Mamma, aiutami a fare da sola!”**. Non so se questa è davvero una richiesta o una sfida: ma capisco che le mie quotazioni salgono quando riesco a camminare qualche passo dietro di lei, e scendono vorticosamente se pretendo di camminare al suo fianco o se mi permetto di voler anticiparla indicandole la direzione di marcia. Nell'ordinaria amministrazione del mio mestiere di madre ho capito che entrambi i figli, nella diversità del loro temperamento, sono spesso impegnati ad alzare e abbassare i ponti levatoi attraverso cui accedere al loro cuore, e ho dovuto imparare a essere molto paziente nell'attesa dei momenti più fecondi in cui condividere il dialogo, il confronto, la condivisione di qualcosa. Ho però anche scoperto che, mentre sono intenti a costruire una identità originale e irripetibile, fa piacere a tutti e due sapere che resto nelle vicinanze. Anche se trascorro ore nella stanza accanto e coltivo altri interessi e impegni, vogliono essere tranquilli che sono sempre pronta a preparare una merenda, a risolvere un esercizio di matematica particolarmente ostinato, a mediare un contrasto con un insegnante o un amico. Vi assicuro che non resto mai disoccupata per un intero pomeriggio. □

SPIRITUALITÀ SALESIANA

di Piero Borelli

ALLE ORIGINI

La spiritualità salesiana ha le sue lontane radici nel grande vescovo di Ginevra, che Don Bosco volle scegliere come modello e lo diede alla sua congregazione.

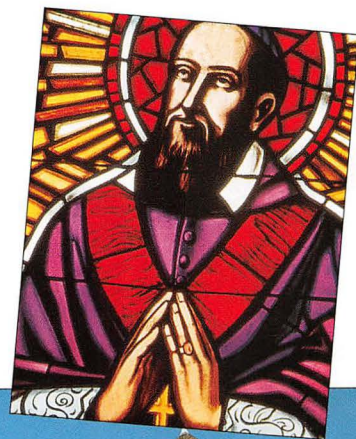


□ **L'aggettivo “salesiano” ci dice il riferimento** che Don Bosco ha voluto indicarci: san Francesco di Sales, il “pastore” savoiano che affronta con la dolcezza del tratto le più dure battaglie per la fede e la dottrina cattolica. Giovane seminarista, Don Bosco resta affascinato dalla figura nobile e ieratica del vescovo di Ginevra; ne legge e assimila gli scritti e sulla sua spiritualità costruisce il suo essere prete. Lo additerà poi alla congregazione nascente come *patrono*, per lo stile di carità pastorale da imitare sia nel cammino di perfezione personale sia nell'apostolato attivo verso ragazzi e giovani.

□ **Lo attrae di san Francesco di Sales la semplicità.** Vescovo in un tempo in cui si imponevano i titoli nobiliari, egli si fa fratello buono vicino alla gente. Don Bosco coglie in lui non il prelado o il principe – titolo che pure aveva – ma il padre/pastore che trasmette quotidianamente la forza dell'amore di Dio di cui fa esperienza e si nutre. Umile, ma non arrendevole, dolce ma non debole, comprensivo ma non incerto, abbatte barriere e indugi e s'immerge nell'apostolato con costante fermezza e

attenta sensibilità. Esce da schemi blasonati propri del suo rango per diventare uomo di incontro, di dialogo e di accoglienza. Queste certamente le ragioni per cui Don Bosco l'ha scelto a modello e guida del suo apostolato.

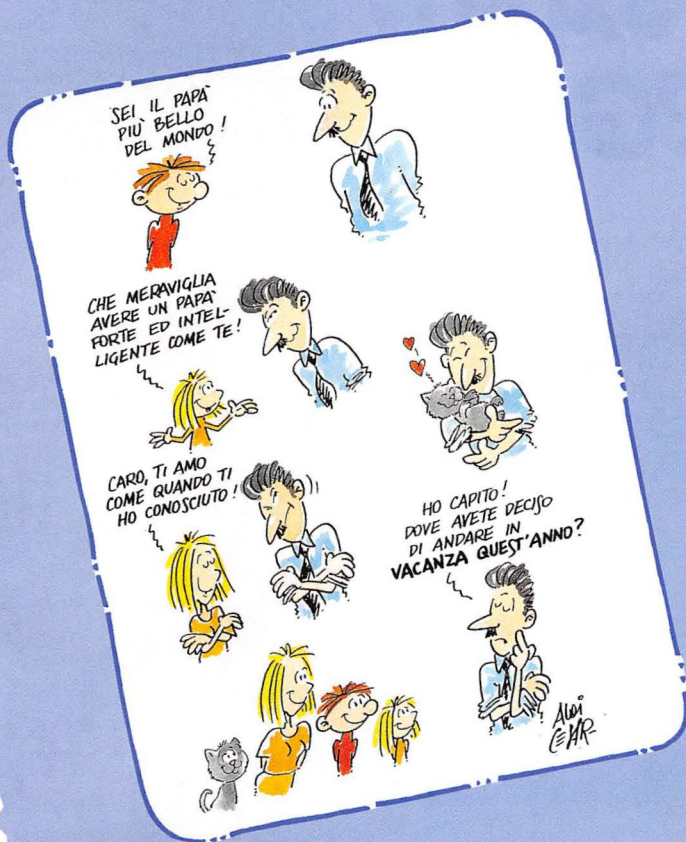
□ **Il sogno premonitore dei 9 anni** ricalca questa dimensione: i lupi diventeranno agnelli, se li avvicinerai con un sorriso da amico. Don Bosco non sceglierà solo uno stile, ma uno spirito. Dirà che il rapporto, fondamentale nella missione, è *cosa di cuore*, che, dunque, l'educazione stessa è *cosa di cuore*. Lo spirito salesiano è questo amore che, prima che di san Francesco di Sales, è proprio di Gesù. □



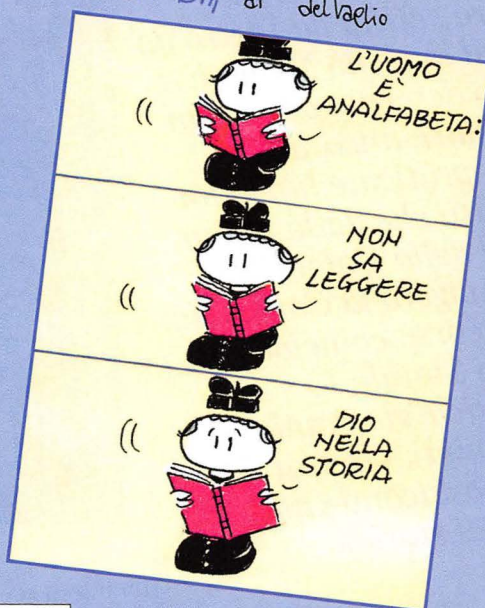
Thorens: il castello di famiglia dei Sales.



LAETARE ET BENEFACERE...



"DON B." di delvoglio



37



Quando si tratta di qualche cosa che riguarda la grande causa del bene, Don Bosco vuole essere sempre all'avanguardia del progresso.
(Don Bosco MB XIX, 157 e 320)

Le Sante Strade

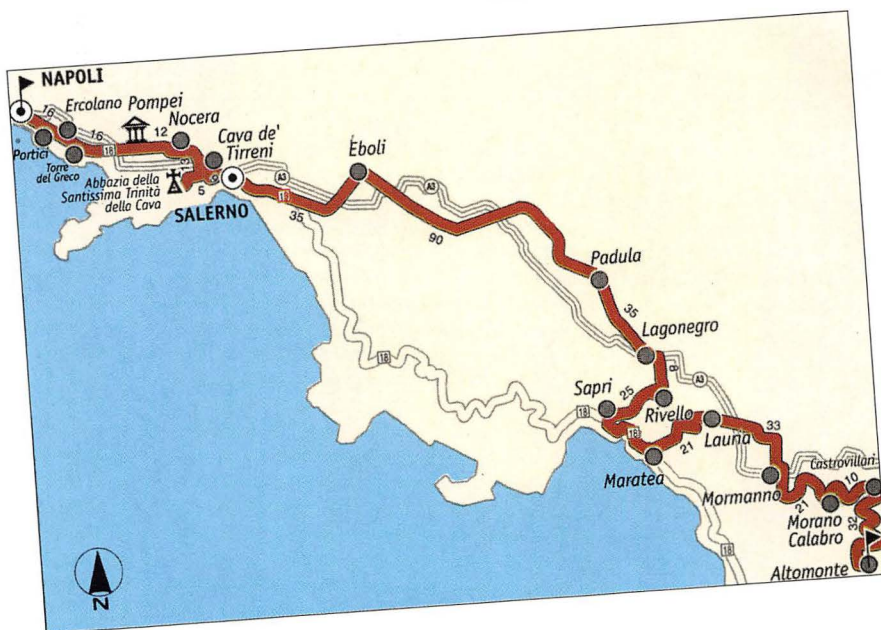
LA VIA DEI SANTI TAUMATURGICI



Il porto di Maratea sulla costa tirrenica della Basilicata.

di Nicola Follieri

Nel De rebus siculis, opera scritta da Pietro da Eboli in pieno Medio Evo, sono descritte devozioni popolari, ancora vive oggi, praticate lungo un tragitto che dalla punta Nord della Calabria raggiungeva la Campania. Il percorso coincide con la Statale 19 e l'antica Via Annia (o Popilia). Un tratto calabro-lucano-campano denso di storia.



Normanni e Svevi regnarono in quelle zone, portandovi ordine e civiltà. Ma la cosa che più colpisce è la presenza di santuari dedicati a figure religiose, le cui virtù taumaturgiche hanno attratto a frotte i pellegrini.

LE RELIQUIE DI SAN BIAGIO

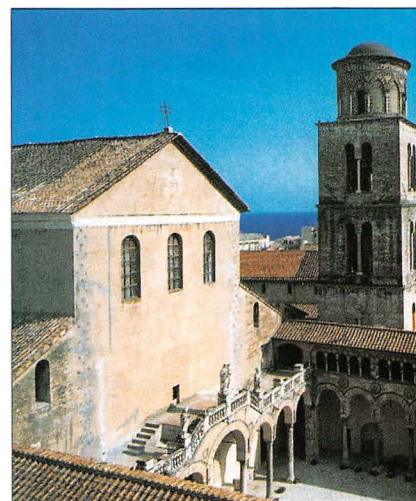
Ai piedi di Monte Pollino, Castrovillari venera l'immagine miracolosa di una Madonna col Bambino, affresco bizantino del XIV secolo nella chiesa di S. Maria del Castello. Ci s'inoltra poi nel Parco Nazionale del Pollino, i cui boschi offrono ospitalità a falchi e lontre. Tra la vegetazione spicca il caratteristico

pino loricato, la cui corteccia ricorda la corazzatura dei soldati romani, detta *lorica*. Oltrepassata la cittadina lucana di Lauria, feudo angioino e sede di alcune chiese del XV secolo, si raggiunge Maratea che conserva le reliquie di san Biagio. Si racconta che nel 732, durante la persecuzione iconoclasta, qui si rifugiarono dei cristiani armeni, portandosi dietro frammenti di ossa di san Biagio. Il santuario che custodisce l'urna risale al XV secolo. Ogni anno vi accade un evento misterioso: dall'urna fuoriesce un liquido biancasto che, versato in un calice d'argento, è considerato unguento miracoloso.

MONNA LISA GIACE QUI

Un'altra cittadina ricca di storia è Rivello, all'interno della valle del Noce. Bizantini e Longobardi vi han-

no lasciato la loro impronta, come dimostrano il convento di Sant'Antonio e la chiesa di San Nicola dei Greci. Sul monte Sirino si trova La-



Il Duomo di Salerno, dedicato a San Matteo, patrono della città.

gonegro, centro abitato dal primo Medio Evo. Nella chiesa di San Nicola (IX sec.) è conservato il tumulo sepolcrale di Monna Lisa, la famosa Gioconda che Leonardo ritrasse al principio del XVI secolo. A circa 40 km si erge la Certosa di San Lorenzo (1306). I suoi 250 mila mq ne fanno uno dei più grandi centri religiosi d'Europa. Affreschi e dipinti (XIV-XVI sec.) sulla vita di san Lorenzo e i miracoli di Cristo l'abbelliscono.

LE ABBAZIE

Arrivati alla valle del Tanagro ecco Eboli, resa celebre dal romanzo di Carlo Levi. Risale all'XI secolo la sua chiesa di San Pietro alli Marmi, con absidi e campanile del periodo normanno. Sulla zona costiera spunta Salerno. A partire dal 1076 la città fu sede della scuola medica più antica e prestigiosa d'Europa. Al duomo, fondato nel 1080 per volere di Roberto il Guiscardo, erano venerate le reliquie di san Matteo. A non molta distanza da Cava de' Tir-

LE MOTIVAZIONI ECONOMICHE

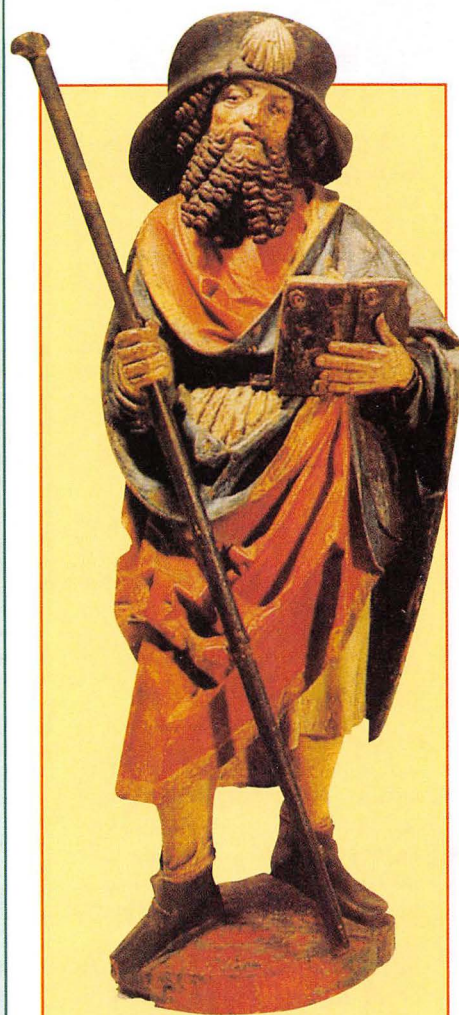
Il sopraggiungere temporaneo dei pellegrini, che sostavano in monasteri o città prima di arrivare alla meta del loro viaggio, dove reliquie e tombe di santi erano oggetto di venerazione e di richiesta di grazie e guarigioni, significava per molti lavoro e possibilità di ricchezza. Il soggiorno dei pellegrini, infatti, prevedeva un insieme di servizi e prestazioni erogate a loro vantaggio, che concerneva il trasporto, l'alloggio e la ristorazione. Molto spesso ai pellegrini più ricchi era richiesto un pagamento per l'assistenza offerta. Anche il desiderio di procurarsi dei *souvenir* l'avvio di un fruttuoso commercio, che spinse gli artigiani locali a fabbricare oggetti votivi molto fini e costosi. Questi aspetti mondani, legati a finalità economiche più che religiose e caritative, finirono quasi per intaccare le più profonde ragioni di fede che stavano alla base dell'esperienza del pellegrinaggio. Di qui le critiche che personaggi del calibro di Lutero ed Erasmo da Rotterdam non esitarono ad alimentare nei confronti di reliquie, indulgenze e luoghi santi.



LA CULTURA DELL'OSPITALITÀ

La fondazione di *hospitia* e *xenodochia*, rifugi ospedalieri dove i pellegrini potevano essere ristorati sia nel fisico che nello spirito, si rifaceva a una cultura di matrice benedettina che si richiamava a precetti evangelici, e si realizzava quasi sempre ai margini delle strade. Questa cultura di attenzione organizzata e gratuita verso i *romei* conobbe la sua fioritura soprattutto tra il XII e il XIII secolo. Oltre ai monaci e ai vescovi toccò ai laici prendersi cura dei pellegrini stanchi, affamati o malati. Nelle città o nei pressi di centri abitati e santuari si erigevano così veri e propri complessi ospedalieri. Edifici che non erano più solo dei semplici ricoveri di riparo notturno, ma vennero dotati di strutture adibite a un'assistenza infermieristica specializzata.

reni si può visitare l'abbazia della Santissima Trinità della Cava, fondata nel 1011. Un capolavoro di arte, spazi architettonici e spiritualità medievali. Uno dei suoi fondatori, Benedettino Cluniacense, morì nel 1050 alla sorprendente età di 120 anni. Dalle parti di Mercoglianò, alla fine di un tortuoso sentiero circondato da faggi, si erge l'abbazia di Santa Maria di Montevergine. La fondò nel 1119 san Guglielmo da Vercelli, il cui corpo miracolosamente incorrotto si venera nella cripta della chiesa. Nel museo interno sono conservate una tomba romana del X secolo, opere del Guercino, e uno stupendo Crocifisso del XIII secolo.



A SERVIZIO DEI PELLEGRINI

Le forme di pietà religiosa che caratterizzavano il pellegrinaggio non consistevano soltanto nel sopportare le durezze del viaggio e nell'accettare l'espiazione, ma configuravano anche lo svilupparsi di una religiosità civica, di una sensibilità caritativa e pauperistica, praticata in particolare dai laici, che si attivavano nell'offrire accoglienza ai viandanti, prodigandosi nei servizi più vari. Dall'assistenza ospedaliera alla costruzione di un ponte, al trasporto delle persone su carri o imbarcazioni, all'elevazione di preghiere comunitarie, alle donazioni di beni e sostanze fatte alle comunità monastiche o ai poveri. Inoltre l'evoluzione o modernizzazione della civiltà occidentale dovette molto ai pellegrini che, grazie alla loro libertà di movimento, andando da un paese all'altro, a contatto con genti e culture diverse, contribuirono in positivo alla circolazione, nelle stesse loro strade di percorrenza, di un patrimonio di idee e informazioni, volto a cementare e a rendere duraturi i tratti comuni di una più marcata identità europea.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullò ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

BAGNATO sig. Agostino, salesiano
† Pacognano (NA), il 16/07/1999 a 88 anni.

Un calabrese fedele alle sue origini e attaccato alle tradizioni. Parlava spesso, infatti, di "sante tradizioni", di "virtù nobili", di "valori autentici". Generoso e tenace di carattere, trascorreva le sue giornate tra lavoro e preghiera. Amava la Chiesa, la comunità, i singoli confratelli e la natura come creatura di Dio che va rispettata e curata. Ha vissuto la propria vita con quella saggezza umana e cristiana che gli ha attirato il rispetto e la stima di confratelli, amici e quanti lo hanno potuto avvicinare. Un carattere forte, tenace, ma buono, comprensivo e, all'occorrenza, scherzoso, capace di sdrammatizzare con un sorriso, una citazione, una battuta simpatica. Un uomo schivo, riservato, ma anche intraprendente, che è riuscito a essere punto di riferimento per molti. Dotato di intelligenza e sensibilità, sapeva, da buon salesiano, avvicinare e incantare i bambini, e farsi amare dai compaesani, farsi stimare dai confratelli per le sue attenzioni, i suoi piccoli gesti, i suoi servizi. Agostino ha lasciato in tutti un ricordo indelebile.

FABRIZIO Vittorio,
cooperatore ed exallievo,
† Venosa (PZ), il 20/10/1999 a 79 anni.

Ha vissuto l'ideale salesiano con gioia, nella testimonianza di una vita coerente al Vangelo e agli insegnamenti di Don Bosco. Quando venne chiusa l'opera salesiana nella sua Venosa, egli si è impegnato a mantenerne viva la presenza organizzando con i cooperatori la festa annuale di Don Bosco, in maniera gioiosa e solenne. Ha vissuto i giorni della sofferenza con cristiana rassegnazione. Ai suoi funerali si può dire che ha partecipato l'intera cittadinanza, segno sicuro e inequivocabile di stima e affetto sincero verso una persona amabile e disponibile ai bisogni del prossimo.

PIETRAFESA Vito,
cooperatore salesiano,
† Potenza, l'11/11/1999, a 78 anni.

Fin dalla venuta dei primi salesiani a Potenza, il signor Vito si è offerto mettendo a disposizione la sua vita per collaborare e prestare la sua opera dove ce ne fosse bisogno. È sempre stato fedele e generosissimo, pronto a venire in soccorso là dove erano richieste le sue prestazioni. Sempre umile, discreto, silenzioso, ma prezioso. Così la parrocchia salesiana è diventata la sua seconda casa per ben 35 anni. Sull'annuncio funebre spiccava a grossi caratteri la sua scelta vocazionale: "Cooperatore salesiano".

DAIDONE Filippo,
cooperatore salesiano,
† Alcamo (TP), il 20/12/1999 a 87 anni.

Cooperatore fin dai primi anni della presenza dei salesiani ad Alcamo, avvenuta nell'ottobre del 1958, aveva scelto di seguire Don Bosco e di servirlo con semplicità e operosità. Fervoroso nella preghiera

per i giovani aveva esercitato il suo apostolato con zelo, manifestando nelle varie situazioni del suo cammino i valori evangelici dell'amore e dell'attaccamento alla Chiesa. Dedito alla famiglia e all'educazione cristiana dei figli, con la testimonianza della sua vita ha dato un notevole contributo per rendere più numerosa l'Associazione Cooperatori Salesiani del centro di Alcamo. Il suo esempio di coerenza nella fede e di pazienza nella sofferenza lascia una preziosa eredità a quanti l'hanno conosciuto. La Famiglia Salesiana auspica per lui una raccolta abbondante di frutti spirituali.

TANCREDI sig. Raffaele, salesiano,
† Castellammare di Stabia (NA),
il 18/12/1999, a 97 anni.

Divenuto salesiano coadiutore nell'anno della beatificazione di Don Bosco, fondò interamente la sua esistenza sui valori del Vangelo, vivendo in fedeltà la sua vocazione. Missionario in Brasile per 40 anni, offrì il suo umile contributo di azione e di testimonianza religiosa, confermando quelle doti di uomo "intelligente, buono, pio, lavoratore" che i superiori avevano diagnosticato nell'ammetterlo al Noviziato. In intima e vitale relazione con Dio, e sempre assillato dal desiderio di salvare le anime. Escogitava, a tal fine, mezzi e modi che potevano sembrare ingenui, ma si rivelavano semi fecondi di bene. Alla veneranda età di 97 anni il Signore ha chiamato al premio eterno il suo "servo buono e fedele".

ANNOÈ Antonio, cooperatore salesiano,
† Olmo di Martellago (VE), il 21/12/1999,
a 102 anni.

Cavaliere di Vittorio Veneto. Ferito gravemente nelle prime ore del mattino del 22/08/1917, ritornò in famiglia dopo una lunga convalescenza trascorsa in diversi ospedali militari. Sposò esemplare dal 1938, crebbe i due figli nei valori cristiani inculcando in essi il senso del dovere e dell'onestà. Uno dei due donò volentieri a Don Bosco. Visse nella semplicità la sua profonda fede cristiana che testimoniò in ogni momento della sua vita, tutta spesa nella dedizione incondizionata alla famiglia. L'ultimo saluto è stato un inno di lode a Dio per averlo così a lungo conservato in mezzo ai suoi.

Venuta la sera di
quel giorno Gesù disse:
"Passiamo
all'altra riva!"
(Mc. 4,35)





LUGLIO

IL MESE DI CESARE

Fiandra; le reliquie sono state trasportate a Termonde, con quelle di sant'Ildevardo, nel sec. IX.

• **Lunedì 31: Ignazio di Loyola** nasce nella regione basca, attorno al 1491. Soldato, ferito nell'assedio di Pamplona, si converte e si consacra all'apostolato. Dopo un pellegrinaggio in Terrasanta, con alcuni compagni a Parigi fonda quella che sarebbe diventata la Compagnia di Gesù (Gesuiti). Famoso anche per i suoi *Esercizi spirituali*, muore a Roma nel 1556.

IERI ACCADDE

- **1 luglio 1997:** Hong Kong torna a far parte della Cina.
- **11 luglio 1899:** viene fondata la Fiat.
- **13 luglio 100 a.C.:** nasce Caio Giulio Cesare.
- **14 luglio 1789:** scoppia la Rivoluzione francese.
- **15 luglio 1099:** i Crociati conquistano Gerusalemme.
- **16 luglio 1054:** scisma d'Oriente: Costantinopoli e Roma si scommunicano a vicenda.
- **18 luglio 1925:** Adolf Hitler pubblica il libro *Mein Kampf*.
- **19 luglio 1374:** ad Arquà (Padova) muore Francesco Petrarca.
- **20 luglio 1969:** Neil Armstrong ed Edwin Aldrin sono i primi uomini a scendere sulla Luna.
- **24 luglio 1949:** Fausto Coppi vince il Tour de France.
- **28 luglio 1750:** a Lipsia muore Johann Sebastian Bach.
- **29 luglio 1900:** a Monza viene assassinato il re d'Italia Umberto I.
- **31 luglio 1954:** Achille Compagnoni e Lino Lacedelli conquistano il K2.

GIUBILEO DA COLLEZIONE

L'Italia ha emesso cinque francobolli celebrativi del Giubileo, del valore di 450, 650, 800, 1000 e 1200 lire. È un ideale ciclo pittorico dedicato alla vita di Gesù e ispirato a opere di grandi artisti italiani: i dentelli raffigurano la natività, il battesimo, l'ultima cena, la morte e la resurrezione. **Il Belgio**



ha salutato l'anno con un francobollo in cui il numero 2000 sembra scritto da una stella filante, e compare sullo sfondo di fuochi d'artificio. **Il Liechtenstein** dedica una serie al tema "Pace 2000", riproducendo quadri di pittori handicappati. "La colomba della pace", sul valore da 1,40 franchi, è stato dipinto a bocca dall'italiano Antonio Martini.

LA FESTA

A Siena il **2 luglio** per festeggiare la **Madonna di Provenzano**, e il **16 agosto**, per l'**Assunta** si corre il **PALLIO**. Il primo si sarebbe disputato il 2 luglio 1597. Le contrade sono diciassette, ma solo dieci partecipano, per sorteggio; le sette escluse, gareggiano l'anno seguente con altre tre, sempre estratte. Il Palio è gara di velocità e destrezza: i cavalli e i fantini, che li cavalcano "a pelo", devono compiere tre giri sulla piazza del Campo. Vince la contrada il cui cavallo arriva primo, anche se senza fantino.

SAGGEZZA IN PILLOLE

- Se piove per Sant'Anna / l'acqua diventa manna (la festa cade il giorno 26).
- Giugno, luglio, agosto / moglie mia stammi discosto; oppure: Giugno, luglio, agosto / moglie mia non ti conosco (con riferimento all'afa estiva).

Nell'antico calendario romano era il quinto mese dell'anno, ma divenne il settimo con la riforma di Giulio Cesare. Il nome originario di *quintilis* venne mutato, su proposta di Marco Antonio, in quello di *Iulius*, per onorare Giulio Cesare, nato in questo periodo. *Iulia*, a sua volta, era il nome della *gens* o famiglia di Cesare.

QUESTO MESE A ROMA

- **Domenica 2:** Pellegrinaggio nazionale della Polonia.
- **Lunedì 3:** Congresso Mondiale dei Medici Cattolici.
- **Domenica 9:** Celebrazione giubilare nelle carceri.
- **Sabato 29:** Giubileo dei Cursillos de Cristianidad.

SANTI IN POCHE RIGHE

- **Martedì 4: Piergiorgio Frassati**, nasce nel 1901, figlio di Alfredo, ambasciatore e proprietario del quotidiano *La Stampa*. Iscritto all'Azione Cattolica e al Partito Popolare, nel tempo libero dall'Università è al servizio dei poveri. Amante della montagna, dimostra che si può essere santi senza perdere la gioia e il buonumore. Muore a 24 anni. Beato nel 1990.
- **Lunedì 24: Cristina di Bolsena** sarebbe morta martire a Tiro, secondo un racconto del quale sono stati scoperti brani nel codice Ossirinico del V sec. Un'altra Cristina si festeggia il 26: secondo una tradizione, sarebbe nata nella famiglia reale inglese; convertita al cristianesimo, sarebbe morta in



AGOSTO

Il nome dell'ottavo mese dell'anno deriva dal latino *augustus*, in onore dell'imperatore Augusto. Dalla parola nasce Ferragosto, *feriae augusti*, la festività pagana che solennizzava il riposo dopo la raccolta dei cereali. Il cristianesimo celebra l'Assunzione di Maria.

QUESTO MESE A ROMA

- **Lunedì 14:** A S. Maria Maggiore, rito dell'incenso della liturgia copta.
- **Da martedì 15:** 15ª Giornata mondiale della Gioventù.
- **Domenica 20:** Veglia di preghiera, chiusura del Giubileo dei giovani.

SANTI IN POCHE RIGHE

- **Martedì 8:** **Domenico di Guzman** nasce nel 1170. Diventato sacerdote, è inviato in varie missioni diplomatiche. Converte gli eretici, cerca di frenare gli eccessi dell'Inquisizione, partecipa al concilio del Laterano e ottiene da papa Onorio III l'approvazione di un Ordine dedicato alla predicazione, donde il nome *Ordo Predicatorum*, più noto come Domenicani. Muore a Bologna nel 1221.
- **Giovedì 10:** **Lorenzo**, arcidiacono di Roma, martire nel 258 durante la persecuzione di Valeriano. Secondo la tradizione, dopo aver presentato al prefetto romano i poveri – da lui definiti “tesoro della Chiesa” – subisce il supplizio sulla graticola.

IL MESE DELLE VACANZE

• **Venerdì 11:** **Chiara** nasce ad Assisi nel 1194. Nel 1212 fugge di casa per farsi accogliere da san Francesco. Raggiunta anche dalla sorella Agnese, è ospitata presso la chiesa di S. Damiano. Da lei ha origine l'ordine francescano delle “Clarisse”. Ottiene da papa Gregorio IX il privilegio della povertà assoluta (1228). Muore nel 1253.

• **Lunedì 28:** **Agostino** nasce nel 354 a Tagaste (Algeria) da santa Monica, studia a Cartagine, si reca a Roma e a Milano, dov'è raggiunto dalla madre. Affascinato da S. Ambrogio, abbandona la vita disordinata e si fa battezzare. Nel 388 a Tagaste viene proclamato prete a “furor di popolo”, e poi vescovo. Muore nel 430, mentre la città è assediata dai Vandali. Il suo corpo, rispettato dai vincitori, riposa a Pavia. Tra i molti scritti, le *Confessioni*, *La città di Dio* e i *Sermoni*.

IERI ACCADDE

- **2 agosto a.C.:** a Canne, in Puglia, Annibale sconfigge l'esercito romano.
- **2 agosto 1980:** strage di Bologna.
- **6 agosto 1945:** gli Usa lanciano la prima bomba atomica, su Hiroshima.
- **9 agosto 1942:** muore in campo di concentramento Edith Stein, oggi santa.
- **13 agosto 1961:** la Germania Orientale costruisce il “muro” che divide in due Berlino.
- **14 agosto 1321:** muore Dante Alighieri.
- **16 agosto 1815:** nasce san Giovanni Bosco.
- **21 agosto 1968:** finisce la “primavera di Praga”.
- **24 agosto 79 a.C.:** l'eruzione del Vesuvio seppellisce Ercolano e Pompei.
- **26 agosto 430:** muore sant'Agostino.
- **27 agosto 1910:** nasce madre Teresa di Calcutta, Nobel per la pace.



GIUBILEO DA COLLEZIONE

Il **Vaticano** vende quattro carte telefoniche dedicate al Giubileo: le due da 5000 lire raffigurano l'arazzo “La Trinità” e la stella che indica dov'è nato Gesù, a Betlemme; le due da 10.000 lire ripropongono la facciata della basilica di S. Pietro e il dipinto umbro “Madonna col Bambino”. Le Poste dell'**Onu** sottolineano l'impegno dell'Organizzazione, con l'annullo “2000: Anno internazionale per la cultura della pace”. La ditta **Golden Italia** (via Viggiù 13 – 00125 Roma) vende un album che raccoglie le emissioni italiane e vaticane per il Giubileo, gli annulli speciali per l'apertura delle Porte Sante e per i pellegrinaggi del Papa sul Sinai e in Terra Santa.

LA FESTA

Il 6 i cattolici festeggiano la **Trasfigurazione**. Il 10 le “**Iacrine**” di **san Lorenzo**: una tradizione vuole che si realizzerà il desiderio espresso appena si vede la prima stella cadente. Il 16 è la volta di **san Rocco**, protettore dalla peste, e degli animali. Il 28 e il 29 a **L'Aquila** si celebra la **Perdonanza**, nata con l'indulgenza concessa da Celestino V. La prima domenica del mese ad **Ascoli Piceno** si disputa il torneo della **Quintana**. L'ultima domenica ad **Arezzo** si svolge la **giostra del saracino**.

SAGGEZZA IN PILLOLE

- Quando piove d'agosto / piove miele e mosto.
- La Madonna d'agosto [l'Assunta, il giorno 15] / rinfresca il bosco.
- Per sant'Agostino [il 28] / il freddo è vicino.
- L'ultimo tramonto d'agosto [il 31] / tutto l'inverno mette a posto (se la giornata è serena, si prevede un inverno mite).

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO a fumetti

G. Lubich, G. Trevisan

SUORE ED EDUCANDE SONO TUTTE MOBILITATE A PREGARE,
MENTRE LA MADRE STA TESSENDO
UN ALTRO PRODIGIO DELL'AMORE.



E FINALMENTE A NATALE SCOCCA L'ORA DI DIO.



ALLORA ESPLODE LA SUA FELICITA'.



CASI COME QUESTI, DI RAGAZZE SPREGIUDICATE E RIBELLI, CHE SI RISOLVONO COSI' TOTALMENTE DA APPRODARE ALLA CONSACRAZIONE A DIO, NE ACCADONO PARECCHI A MORNESE.

SONO I "MIRACOLI" DELL'AMORE DI MADRE MARIA MAZZARELLO, PRONTA A DARE PERFINO LA VITA PER LE SUE FIGLIE, LE RAGAZZE E OGNI ALTRA CREATURA DEL SIGNORE.

UN GIORNO DEL 1877, LA MADRE GUIDA LA SUA NUMEROSA COMUNITA' IN GITA VERSO LA CIMA DEL MONTE TOBIO, SOPRA I 1100 METRI.



I ROVI SPINOSI RENDONO PIU' DIFFICILE L'OPERAZIONE DI SALVATAGGIO...

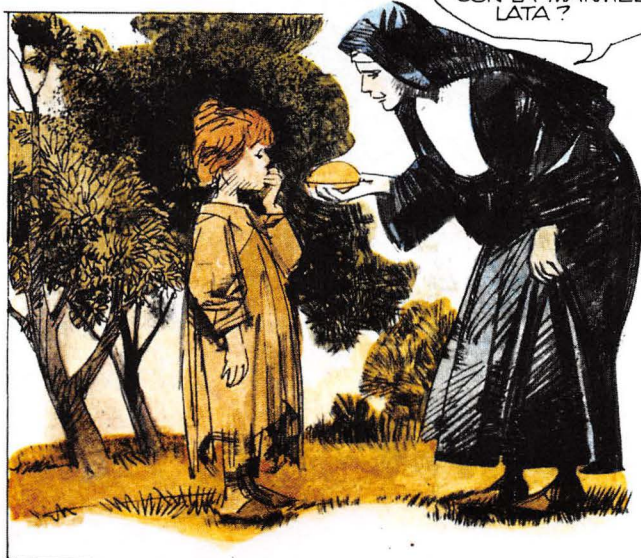


LA RISALITA E' LENTA E PENOSA, MA FINALMENTE...





OGNI ATTO DI MADRE MAZZARELLO E' UNA LEZIONE DI CARITA'. UN MATTINO DURANTE UNA GITA AL SANTUARIO DELLA ROCCHETTA...



CONTINUA

NON C'ERA PIÙ NULLA DA FARE

Ringrazio il Signore perché, per intercessione dei **beati martiri monsignor Versiglia e don Caravario**, ha guarito una mia nipotina di tre mesi, colpita da una grave forma di gastroenterite. Il male era tale da far dichiarare al medico che ormai non c'era più nulla da fare. Noi mettemmo la bambina sotto la protezione dei Protomartiri salesiani pregandoli con tanto fervore. Ora, a guarigione avvenuta, desideriamo ringraziarli pubblicamente mentre confidiamo ancora nella protezione.

Z. G., Torino

DEPERIVA DI GIORNO IN GIORNO

Mio nipote Andrea Zorzetto di quattro anni è stato colpito da una grave malattia infettiva. Nonostante le cure, egli deperiva di giorno in giorno. Lo affidai a **Maria Ausiliatrice** e a **san Giovanni Bosco** con una novena, con preghiera fervorosa, con fede e con certezza di essere esaudita. Andrea cominciò a ristabilirsi in salute. Riprese a nutrirsi e a giocare. Desidero perciò rendere pubblica questa grazia e il mio ringraziamento.

Zecchino Giuse,
Casale M. (Al)

LO EDUCHEREMO CRISTIANAMENTE

Un mio exallievo di Hong Kong, nostro benefattore, sposato da alcuni anni, desiderava tanto un bambino. Gli inviai un abito di **san Domenico Savio** e il desiderio di tutta la famiglia, compresi i nonni, fu esaudito. "È nato un bel bambino - mi scrisse felice - sorride e raramente piange! Lo chiamiamo Domenico e lo educeremo cristianamente. Anche la mamma si sta preparando al Battesimo".

D. Gerosa Bruno, sdb, Arese



CON LA MEDAGLIA SUL CUORE

Ho iniziato la mia seconda gravidanza molto bene, con l'aiuto di **san Domenico Savio**, la cui medaglietta ho sempre portato sul cuore, e ho recitato ogni sera la preghiera della mamma in attesa. Ma verso il settimo mese di gravidanza, una minaccia di parto prematuro ci ha spaventati tutti. Intensificando di più la preghiera sono riuscita ad arrivare felicemente al termine. È nato Mattia che significa dono del Signore perché si è proprio trattato di un regalo del Signore: il parto infatti è stato davvero rischioso a causa del peso del bambino e del cordone ombelicale attorno al collo. Per questo voglio ringraziare Domenico Savio per essermi stato sempre vicino e perché voglia continuare la sua protezione sui miei tre bambini.

Irene Burzio, Pralormo (To)

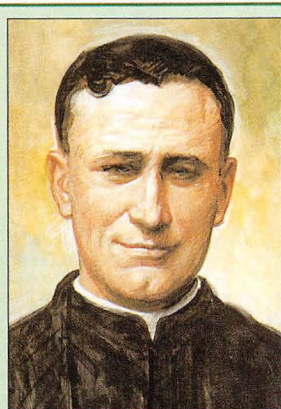
COLPITO DALLA SUA IMMAGINE

Durante l'anno scolastico, mio figlio aveva evidenziato grossi problemi di profitto a scuola, con nostro grande dispiacere. Anche lui aveva ormai perso la fiducia, per cui sembrava sempre più probabile un esito finale negativo. Una sera in cui ero particolarmente abbattuto, leggendo il Bollettino Salesiano, rimasi colpito dall'immagine di **Simone Srugi** e dalla vicenda che vi si narrava, in cui era stata chiesta la sua intercessione. Decisi dunque di mettere nelle sue mani il problema di mio figlio. Il miglioramento si notò subito, l'esito fu positivo, l'entusiasmo è ritornato!

L.P., Parma

NON C'È SPIEGAZIONE RAZIONALE

All'inizio della primavera, mio fratello si trovava ricoverato in ospedale per gravi problemi cardiaci. La sua condizione, a detta dei medici, era disperata anche perché aveva già subito parecchi infarti. Soffriva inoltre di depressione poiché la moglie era morta da pochi mesi e, non avendo figli, era rimasto completamente solo. Un salesiano cui mi ero rivolta in confessione mi diede un'immagine di **Attilio**



Don Elia Comini.

UN RISVEGLIO DA SANO: GUARITO!

Un nostro parente, Domenico, cominciò a 17 anni a soffrire di una complessa situazione dolorosa riferibile a malattia infiammatoria cronica idiopatica intestinale. Dovette per questo interrompere i suoi studi. Fu sottoposto a varie cure ma sempre con esiti incerti. Noi sempre più preoccupati per l'andamento della malattia, ricorremmo all'intercessione del servo di Dio **Elia Comini**. Un gruppo di cooperatrici salesiane si unì a noi invocando il Servo di Dio ogni mattina dopo la Messa. Fu così che in seguito ad un intervento, anch'esso ritenuto non risolutivo, dopo un risveglio tranquillo e pronto, il giovane ebbe subito la sensazione di sentirsi bene, come da tempo non si era più sentito. Ha ripreso il suo peso normale, ha ripreso i suoi studi. Son trascorsi tre anni e la sua salute risulta sempre buona. Guarito! Grazie all'intercessione di don Elia Comini.

Piera Molari Buttinoni,
Treviglio (Bergamo)

Giordani dicendomi di consegnarla all'ammalato perché lo invocasse. Mio fratello conservò sempre sul suo comodino questa immagine. Sia lui che io lo pregavamo ogni giorno. Il tempo passava ma poi un giorno all'improvviso le sue condizioni cominciarono decisamente a migliorare, al punto che poté tornare a casa e condurre una vita normale. Gli stessi medici sono rimasti molto sorpresi di questa repentina guarigione.

Alessandrina Balestra, Pavia

È STATA VERAMENTE GRANDE

Con il cuore straziato dal dolore mi sono rivolta a **Mamma Margherita**. L'ho invocata con tanta fiducia perché lei è stata madre e poteva capirmi: vedere il proprio figlio soffrire è per una madre il dolore più grande. L'ho pregata di stare vicino, di prendere per mano il mio Giovannino come faceva con il suo Giovannino. E dopo tanto penare Mamma Margherita è stata veramente grande. Mi ha concesso la grazia che io le ho chiesto. È venuta in mio aiuto ed ha esaudito le mie preghiere. Ho voluto dirle grazie pubblicamente.

Rosa



Giuseppe Quadrio Maria Troncati

TRE DIVERSE GRAZIE

In ben tre occasioni ho potuto constatare l'efficace intercessione di **Don Bosco**. La prima riguarda mia madre che, ricoverata per problemi di cuore, ha reagito in modo così anomalo alle cure da non riuscire più neppure a muoversi. Ho pregato Don Bosco e lei si è ristabilita molto in fretta tanto che ora non dà più alcuna preoccupazione. La seconda riguarda la mia secondogenita che, caduta dalle scale, ha battuto violentemente la testa e dopo qualche istante ha cominciato a vomitare. Ricoverata in ospedale, tutto si è risolto positivamente senza alcuna conseguenza. La terza riguarda mia sorella che da tempo cercava un lavoro sicuro. Ora ne ha trovato uno ottimo in un ambiente sereno e allegro. In tutti questi casi ho invocato Don Bosco che ora pubblicamente ringrazio.

M. M., Cambiano (TO)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Constantza in Romania

sul mar Nero, il maggior porto del paese. C'è un oratorio salesiano. L'opera è giovanissima, la presenza salesiana risale al 1997 e solo l'anno scorso è stata canonicamente eretta.

Suonano alla porta dei salesiani. Sono Marius, il fratellino e un terzo ragazzo che ha il papà in prigione. Hanno fame. Sono sporchi, forse per aver rimestato negli immondezzai in cerca di qualcosa da vendere o da mangiare. Do loro da mangiare. Allora chiedono una caramella, poi un po' di latte da portare a casa, infine un sorriso! Sono poveri, talora bugiardi, e ladri... per necessità! Marius torna con un fratellino piccolo piccolo, cui una spranga di ferro ha schiacciato l'alluce sinistro. Ha una brutta infezione. Pulisco e disinfetto, e lui urla di dolore, ma alla fine dice: "Gata!Gata!". Sono stato attento nel curarlo, perché spesso qui i bimbi hanno l'AIDS.

I giovani a Constantza appartengono a famiglie povere. Se zingari o, come dicono qui, "zigani", sono ancor più poveri. I bambini ammalati di AIDS sono più di 200, ma questo non è l'unico guaio: tanti di loro hanno problemi familiari: genitori alcolizzati, divisi, o con problemi con la giustizia... Altri non hanno vestiti, scarpe, giochi quaderni per la scuola, e molti non ci vanno proprio a scuola. Un centinaio tra preadolescenti e adolescenti vivono alla giornata e dormono dove capita, anche nei canali delle tubazioni cittadine (Cfr. articolo a pag. 12).

Quando trovano chi si interessa di loro, si attaccano come le mosche al miele, diventano insistenti e parlano di tante cose che tu, straniero, non capisci se non col cuore. Se stai con loro, giochi con loro, doni qualcosa, ti fanno festa, e subito chiamano tutti i tuoi colleghi col tuo nome: se sei Sergiu, tutti i confratelli diventano Sergiu; se sei Aldo, tutti si chiamano Aldo...

Ragazzi/e che hanno nulla o poco, ma che all'oratorio, si sentono felici, perché trovano chi li ama. Così è qui a Constantza... Se vuoi venire e sei pronto ad amare, ad accogliere, a perdere un po' di tempo per loro, sarai anche tu Sergiu o Aldo o Don Bosco!...

FOCUS

Nove anni, IV elementare, catturata dai racconti sul Giubileo ascoltati dalla sua insegnante di religione, Mafi (Cfr. foto), ha scritto quanto segue.

Perché noi cristiani possiamo "giubiliare"?

Per il 2000esimo compleanno di Gesù.

Dobbiamo intraprendere un viaggio,

o meglio

un pellegrinaggio,

breve ma indispensabile,

e arrivare al centro

del nostro cuore

per vedere se vi abita Lui,

e vi risuona

il suo messaggio.

Se c'è,

tutto il resto sarà amore

e pace

e soprattutto gioia

perché Lui

è la sorgente della gioia.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

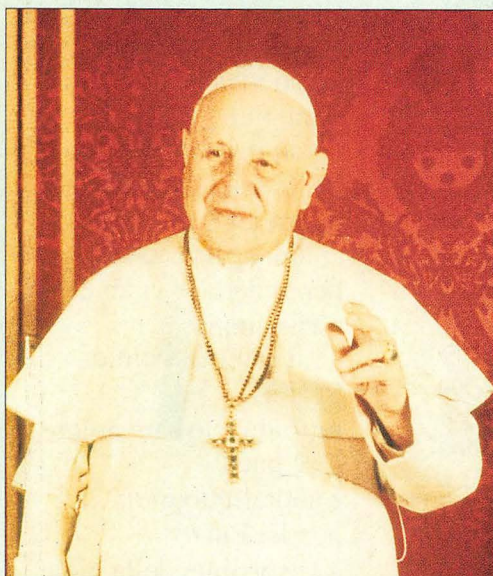
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

TERRITORI INESPLORATI

di Giuseppe Morante

Frate handicap...



CHIESA

di Giancarlo Manieri

Santo il "Papa buono".



Giancarlo Manieri

INSERTO CENTRALE

di Natale Maffioli

Da Nazareth a... Loreto.



MISSIONI

di Vito Orlando

Exallievi in missione.